

DIOCESI DI MONTEPULCIANO CHIUSI PIENZA

Radicati in quella Parola che, sola, dà vita

“Lectio divina”
per l’anno pastorale 2022-2023

A cura
dell’ANIMAZIONE BIBLICA DIOCESANA
e dell’UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA CULTURA

«QUADERNI DELL'ANIMAZIONE BIBLICA DIOCESANA»

≈ XX ≈

Edizione extra commerciale - 2022

© Diocesi di Montepulciano Chiusi Pienza
Curia Vescovile
Via Fiorenzuola Vecchia 2
53045 Montepulciano

diocesi@diocesimontepulciano.it
www.montepulcianochiusipienza.it

Fotocomposizione e stampa:
Tipografia Rossi, Sinalunga (Siena)

ISBN 978-88-99530-57-0

UNA PROPOSTA SEMPRE ORIGINALE

C'è una novità nella *lectio divina* di questo anno pastorale: non il consueto libro biblico letto per intero, né brani scritturistici su un tema, come avvenuto per l'Eucaristia.

La familiarità con la Parola acquisita in tanti anni di *lectio* diocesana, un *habitus* preziosissimo di inestimabile valore e vero tesoro per la nostra vita, ci permette adesso di azzardare una originale proposta: passare dalla Bibbia meditata a parte, alla Bibbia proclamata ogni giorno nella liturgia. Un passaggio significativo che evidenzia quanto avete sperimentato finora con il vostro esercizio quotidiano di *lectio divina*, cioè il collegamento tra Parola di Dio e la vita.

Seguendo il percorso liturgico, cioè le letture proclamate nella Messa, predisposte dalla Santa Madre Chiesa, si accentua ancor più esplicitamente tale legame. È una Parola non scelta previamente ma offerta dalla Chiesa, come una madre che prepara il cibo per i suoi figli. È il nutrimento per ogni giorno.

Rispetto alla *lectio* personale, le letture bibliche della Messa presentano una grazia specifica data dal fatto che sono "proclamate" nell'assemblea formata da coloro che partecipano alla celebrazione eucaristica, e in quel momento è lo stesso Cristo Signore che parla loro, perché Egli è presente nella sua Parola mentre è proclamata nella Messa (cf SC 7).

La Parola, già di per sé efficace, lo diventa ancora di più in tale circostanza. L'azione liturgica della sua lettura e del suo ascolto, trasforma i cuori, dona la grazia, ravviva la fede, rende consapevoli della presenza di Dio nella nostra vita e ci predispone ad accoglierlo mettendo in pratica la Sua volontà.

La proposta intende collegare strettamente liturgia, Parola e vita. D'altra parte l'efficacia della Parola di Dio scritta vi è ben nota. La Parola è viva ed operante in noi per il semplice fatto che è detta. Intendiamo: è necessaria anche la comprensione di ciò che viene letto, ma l'efficacia della Sacra Scrittura è antecedente alla stessa comprensione del testo, essendo la sua proclamazione nell'assemblea un evento, una teofania, e la presenza del Signore non la si comprende, la si sente.

Si potrebbe dire che chi ascolta con buona volontà le letture proclamate, quando esce di chiesa non è lo stesso di quando è entrato: la Parola ha toccato il suo spirito, contagiandolo della grazia divina.

Non sempre le letture della Messa sono di immediata comprensione, specialmente alcune parti dell' Antico Testamento e le lettere di Paolo, ma ciò non diminuisce l'efficacia dell'ascolto, ponendo la persona a contatto con una speciale manifestazione di Dio.

Ovviamente se a questa esperienza si aggiunge l'intelligenza della Parola proclamata, comprendendola, il frutto è maggiore.

Auguro pertanto a chi si lascerà coinvolgere nel percorso proposto in questo sussidio, di sperimentare la dolce forza della Parola proclamata e accolta nella liturgia.

Il vescovo

A handwritten signature in black ink, consisting of a cross symbol followed by the name 'Stefano' in a cursive script.

Montepulciano-Chiusi-Pienza 15 agosto 2022

Nella solennità dell' Assunta

INTRODUZIONE

Un percorso di sedici settimane attorno alla parola di Dio: ecco quello che la Diocesi propone a tutti coloro che ogni anno intendono attingere ai tesori della Parola rivelata o che per la prima volta in questo anno pastorale desiderano avvicinarsi ad un messaggio per la vita interiore.

Da vent'anni questa esperienza della *lectio* divina caratterizza una proposta offerta in larga scala. Se in passato sono stati attraversati molti libri della sacra Scrittura, più recentemente il metodo classico della *lectio* ha modificato la sua forma cercando, comunque, di raggiungere l'obiettivo di un incontro sempre profondo con le inestimabili ricchezze racchiuse nei testi della Rivelazione.

Il cammino verso il Congresso eucaristico diocesano ci ha permesso durante l'anno pastorale 2020-2021 di attraversare tutti i testi della Bibbia che toccano direttamente o indirettamente l'Eucaristia. In diciassette settimane i singoli testi hanno alimentato la realtà che costituisce il cuore della fede cristiana; una realtà che ogni domenica – come pure ogni giorno – viene riproposta perché qui risiede l'esperienza più profonda dell'incontro tra Dio e il fedele.

In parallelo all'itinerario eucaristico e - in particolare - in sintonia con tutta la Chiesa chiamata ad un cammino sinodale, nell'anno pastorale appena terminato (2021-2022), la proposta della *lectio* è stata articolata attorno agli Atti degli Apostoli: un percorso distribuito in sedici settimane in cui il testo offertoci dall'evangelista Luca ha permesso di realizzare un percorso, quello degli Atti, che costituisce il paradigma per tanti aspetti della vita di ogni Chiesa.

Un nuovo cammino con sempre nuovi contenuti ci sta dinanzi. Questa volta durante sedici settimane chi si lascia coinvolgere dalla proposta quotidiana offerta dalla liturgia feriale riesce a cogliere lo stretto rapporto che intercorre tra la prima lettura e il relativo Salmo responsoriale che l'accompagna. La scelta comporta anche questa volta un altro modo di accostarsi alla ricchezza della Parola.

1. Radicati in una Parola fonte di vita

La parola con cui si apre il titolo va letta in due prospettive, a seconda di dove si colloca l'accento. Se questo è posto sulla prima «a» - radicati – il titolo costituisce un imperativo chiaro che invita a porre le basi della propria vita su quella Parola che anima costantemente il cammino di fede. Se l'accento è posto sulla seconda «a» - radicàti – allora l'espressione denota una certezza, quella di una vita ancorata sulla Parola che ha predisposto nel tempo la preparazione alla venuta del Salvatore e che con Cristo ha toccato il vertice della rivelazione.

Qui allora ritroviamo il senso pieno dell'espressione paolina quando l'apostolo scrive agli abitanti della città di Colosse situata nell'odierna Turchia a circa 200 km da Efeso. Nel contesto del contenuto di quella lettera articolata in quattro capitoli troviamo l'invito a camminare nel Signore «radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede» (Col 2,7). L'espressione richiama la realtà di scelte di fede che impongono delle conseguenze da attuare.

A noi interessa l'invito a porre le radici di una vita in Cristo nella sua Parola, quella che – sola – può dare vitalità ad ogni percorso.

2. Come raccogliere la sfida?

Varie sono le forme attraverso cui la *lectio* divina lungo il tempo è stata pensata, proposta e realizzata. Essenziale è il confronto diretto con il testo biblico in modo da coglierne il senso per poterlo poi trasformare in preghiera.

La scelta di questo anno fa leva su un aiuto che proviene da un contesto unico, quello offerto dalla liturgia. Lasciandosi guidare dalla proposta offerta dal *Lezionario feriale* – dal lunedì al venerdì – appare il tema non solo dal cuore della lettura stessa, ma anche dal Salmo responsoriale che con il suo ritornello offre la prima e più profonda occasione per meditare e interiorizzare il messaggio.

Il Salmo responsoriale, infatti, restituito alla liturgia dopo secoli di altra esperienza, permette di pregare la parola di Dio con la stessa Parola rivelata. Qui dunque abbiamo la possibilità di cogliere i tanti segmenti di un'esperienza non legata ad un qualunque personaggio ma dipendente direttamente da quello Spirito che ha animato e continua ad animare l'intera storia della salvezza.

Questa particolare proposta diventa anche una opportunità da valorizzare in qualunque altro periodo o celebrazione dell'anno liturgico

o di sacramenti. E qui si comprende anche l'invito a saper valorizzare il Salmo responsoriale soprattutto con il canto, perché per questo è stato composto.

3. Organizzare la giornata attorno ad uno *slogan*

Relativamente facile è dare un senso alla propria giornata. Basta soffermarsi solo tre minuti su quanto indicato giorno per giorno e far tesoro delle parole che più rispecchiano le proprie attese spirituali. È probabile che qualche giorno l'aridità spirituale abbia il sopravvento. Non c'è da preoccuparsi; lo Spirito del Signore agisce e ci attende nelle varie situazioni della vita. Da lì scaturisce nuova luce che viene a fondersi con la Parola rivelata.

I testi proposti provenienti dalla prima lettura del *Lezionario* non sempre sono della stessa ampiezza di quanto viene proclamato nella liturgia; qui si è cercato di concentrare l'attenzione sulla parte centrale del messaggio. Il momento della *lectio* è dunque anche una preparazione per accogliere il testo più completo quale viene proclamato nella liturgia.

Sempre completo invece è il Salmo responsoriale, secondo la redazione presente nel *Lezionario*. Nel percorrere il testo – sempre caratterizzato dal numero del versetto – si noterà che la liturgia fa una selezione. È vero: la liturgia invita a valorizzare quella parte del Salmo – soprattutto quando il testo è molto sviluppato – che più si addice al testo biblico proclamato; l'obiettivo non è accostare tutto il Salmo ma valorizzare solo quelle espressioni che aiutano a pregare e a interiorizzare la Parola rivelata.

Solo nei giorni che precedono il Natale, nelle così dette “ferie maggiori”, la proposta della *lectio* si articola diversamente in modo da cogliere il messaggio quotidiano nella sua interezza, anche se la visione più completa è data quando il dialogo tra liturgia eucaristica e *Liturgia delle Ore* è totale.

4. L'esemplarità del linguaggio liturgico

Al termine di ogni settimana il percorso si conclude con testi ricavati dal *Messale* (le collette). È un modo per cogliere ancora una volta lo stretto rapporto che intercorre tra la ricchezza della Parola rivelata e la voce della Chiesa che risponde al progetto di Dio invocandone l'attuazione nella propria vita.

Al termine invece della pagina iniziale che introduce le singole tre parti incontriamo testi di prefazi: di quelle composizioni cioè che mentre aprono la grande preghiera eucaristica invitano a quell'inno di lode cui si uniscono gli angeli e i santi nell'acclamare: *Santo, santo, santo...* Ed è in questo grande movimento di lode che poi s'innesta la supplica mentre si rinnova il memoriale della Pasqua del Signore.

I contenuti del linguaggio liturgico, pertanto, costituiscono un invito a saper valorizzare i numerosissimi altri testi presenti nei libri liturgici ufficiali: conoscerli costituisce un aiuto prezioso per rendere sempre più ricca anche la preghiera personale che in tal modo si unisce alla preghiera di tutta la Chiesa.

5. Educare alla preghiera con i Salmi

Nella liturgia i Salmi sono costantemente presenti perché sono preghiera e perché esprimono ogni atteggiamento e attesa dell'animo umano, ma soprattutto perché Gesù stesso ha pregato con i Salmi. E la Chiesa lungo il tempo ha mantenuto questo Suo esempio e lo ha sviluppato con la preghiera oraria fatta principalmente nelle chiese cattedrali dai canonici, e nei monasteri maschili e femminili. Da qui si è sviluppata giungendo fino al nostro tempo con la *Liturgia delle Ore* che nello sviluppo di quattro settimane fa pregare i circa 150 Salmi e numerosi Cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Ma uno sviluppo particolare circa l'uso dei Salmi si ha con il *Lezionario* festivo e feriale odierno. È stata una scelta del Concilio Vaticano II nel voler riprendere la valorizzazione dei Salmi (o dei Cantici) collocandoli sempre dopo la prima lettura. In tal modo il Salmo responsoriale offre l'opportunità di esprimere in preghiera quanto annunciato nella prima lettura.

Nel percorso della *lectio* che ci sta dinanzi sono molti i Salmi che vengono valorizzati; talvolta completi; talaltra solo in parte, in modo da concentrare l'attenzione dell'orante solo sul tema annunciato. Si ha in tal modo una prima sintesi di *lectio* e di *oratio*: di lettura e di preghiera che poi il fedele può sviluppare secondo lo stato d'animo con cui sta vivendo il confronto con la parola di Dio.

6. Siamo ancora capaci di stupirci?

Una Lettera di papa Francesco ci invita...

Siamo tutti abituati ai frequenti documenti emanati da papa Francesco per il bene e il buon andamento della Chiesa e della società. Questa

volta – esattamente il 29 giugno scorso, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo – siamo rimasti sorpresi, e positivamente, per la pubblicazione della Lettera apostolica «Desiderio desideravi» indirizzata ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici – in pratica a tutti – «sulla formazione liturgica del popolo di Dio».

Documenti che in qualche modo trattavano della liturgia ne abbiamo letti; ma uno specifico sul tema non era mai apparso come sostegno e luce per sorreggere e guidare quel cammino di formazione che trova nella liturgia il suo punto cardine. Né può essere diversamente perché proprio nelle forme del culto la Chiesa si manifesta come comunità chiamata ad accogliere e vivere il Vangelo.

Due parole che si rafforzano a vicenda - «Desiderio desideravi»: è Gesù stesso che alla vigilia dell'Ultima Cena esprime ai suoi il desiderio ardente di mangiare quella Pasqua con loro, prima della sua Passione. È dunque un desiderio di condivisione unico; in quella occasione infatti – nello specifico contesto della ritualità della Pasqua ebraica – istituisce l'Eucaristia: «Fate questo in memoria di me». Da quel comando la Chiesa sempre si è mossa per rinnovare il mistero della Pasqua; e sempre lo farà fino alla fine dei tempi.

Vivere però quella esperienza attraverso la partecipazione all'Eucaristia non è né facile né immediata perché il linguaggio della liturgia non è semplice; esige in particolare una formazione, biblica anzitutto! Ed è in questa ottica che si muovono i 65 paragrafi del documento.

Il pensiero si snoda in modo lineare a cominciare dalla precisazione di cosa sia la liturgia: non un insieme di riti fine a se stessi, ma «l'oggi della storia della salvezza». Comprendere questo è rendersi conto che l'azione liturgica ha la capacità di mettere in contatto diretto il fedele con la Persona di Cristo che continua ad agire nel tempo; il linguaggio liturgico – nella sua complessità – garantisce un'esperienza unica in forza dell'azione dello Spirito Santo, permettendo l'incontro diretto e reale con il Cristo.

L'evento divino e umano costituito dall'azione liturgica può essere accostato sotto prospettive diverse; si pensi ai vari linguaggi, verbali e non verbali, che si intrecciano nell'azione liturgica. Nella Lettera papa Francesco si sofferma su alcuni aspetti che richiedono attenzione, come per esempio il richiamo al valore della liturgia considerata come antidoto al veleno della mondanità spirituale:

«Ho più volte messo in guardia rispetto ad una pericolosa tentazione per la vita della Chiesa che è la "mondanità spirituale": ne ho parlato diffusamente nell'Esortazione *Evangelii gaudium* (nn. 93-97), in-

dividendo nello gnosticismo e nel neo-pelagianesimo i due modi tra loro connessi che la alimentano. Il primo riduce la fede cristiana in un soggettivismo che chiude l'individuo "nell'immanenza della propria ragione o dei suoi sentimenti". Il secondo annulla il valore della grazia per confidare solo sulle proprie forze, dando luogo "ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare". Queste forme distorte del cristianesimo possono avere conseguenze disastrose per la vita della Chiesa.

Da quanto ho voluto sopra ricordare risulta evidente che la Liturgia è, per la sua stessa natura, l'antidoto più efficace contro questi veleni. Se lo gnosticismo ci intossica con il veleno del soggettivismo, la celebrazione liturgica ci libera dalla prigione di una autoreferenzialità nutrita dalla propria ragione o dal proprio sentire: l'azione celebrativa non appartiene al singolo ma a Cristo-Chiesa, alla totalità dei fedeli uniti in Cristo. La Liturgia non dice "io" ma "noi" e ogni limitazione all'ampiezza di questo "noi" è sempre demoniaca. La Liturgia non ci lascia soli nel cercare una individuale presunta conoscenza del mistero di Dio, ma ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l'agire di Dio, seguendo la via dell'incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo.

Se il neo-pelagianesimo ci intossica con la presunzione di una salvezza guadagnata con le nostre forze, la celebrazione liturgica ci purifica proclamando la gratuità del dono della salvezza accolta nella fede. Partecipare al sacrificio eucaristico non è una nostra conquista come se di questo potessimo vantarci davanti a Dio e ai fratelli. L'inizio di ogni celebrazione mi ricorda chi sono chiedendomi di confessare il mio peccato e invitandomi a supplicare la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e tutti i fratelli e le sorelle, di pregare per me il Signore: non siamo certo degni di entrare nella sua casa, abbiamo bisogno di una sua parola per essere salvati. Non abbiamo altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo. La Liturgia non ha nulla a che vedere con un moralismo ascetico: è il dono della Pasqua del Signore che, accolto con docilità, fa nuova la nostra vita. Non si entra nel Cenacolo se non che per la forza di attrazione del suo desiderio di mangiare la Pasqua con noi» (nn. 17-20).

Capaci di stupirsi - Viviamo in un territorio in cui le tante forme di bellezza ci avvolgono, e ne siamo talmente sommersi e inebriati che

non sempre ci rendiamo conto del clima che tali linguaggi ci offrono per vivere in una dimensione reale e soprannaturale insieme. La liturgia è una di queste occasioni non solo quando è celebrata e partecipata bene, ma anche quando l'assemblea si rende conto dei segni di bellezza che la circondano.

C'è però uno stupore ancora più profondo che scaturisce dalla partecipazione intima e reale al mistero pasquale. Ed è quello che papa Francesco richiama quando nei nn. 24-26 scrive: «Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all'interiorità: anche quest'ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?

Dicendo stupore per il mistero pasquale non intendo in nessun modo ciò che a volte mi pare si voglia esprimere con la fumosa espressione "senso del mistero": a volte tra i presunti capi di imputazione contro la riforma liturgica vi è anche quello di averlo – si dice – eliminato dalla celebrazione. Lo stupore di cui parlo non è una sorta di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma è, al contrario, la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù la cui efficacia continua a raggiungerci nella celebrazione dei "misteri", ovvero dei sacramenti. Resta pur vero che la pienezza della rivelazione ha, rispetto alla nostra finitezza umana, una eccedenza che ci trascende e che avrà il suo compimento alla fine dei tempi quando il Signore tornerà.

Se lo stupore è vero non vi è alcun rischio che non si percepisca, pur nella vicinanza che l'incarnazione ha voluto, l'alterità della presenza di Dio. Se la riforma avesse eliminato quel "senso del mistero" più che un capo di accusa sarebbe una nota di merito. La bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione".

7. Una seria e vitale formazione liturgica

Eccola la vera sfida per comprendere e lasciarsi coinvolgere nei ritmi della liturgia. L'insieme del documento è dunque una occasione preziosa per riscoprire quel valore inestimabile che i cristiani hanno con la possibilità di incontrarsi con la Pasqua di Cristo. Comprendere questo e farne tesoro è la sfida che viene rilanciata per chi deve presiedere l'azione liturgica perché celebri bene; per chi è chiamato a svolgere un servizio di animazione come i lettori, i ministranti, i cantori; per chi intende partecipare a quell'incontro con il Divino qual è garantito dall'esperienza dei sacramenti.

Conoscere il Documento può costituire per tutti il segreto per cogliere ancora una volta il richiamo a quei valori che la fede pone nelle mani di chiunque accoglie la parola di Dio e intende trasformarla in vita spirituale attraverso la partecipazione all'azione liturgica. Ci incoraggiano le parole con cui papa Francesco conclude la sua Lettera:

«Nello scorrere del tempo fatto nuovo dalla Pasqua, ogni otto giorni la Chiesa celebra nella domenica l'evento della salvezza. La domenica, prima di essere un precetto, è un dono che Dio fa al suo popolo (per questo motivo la Chiesa lo custodisce con un precetto). La celebrazione domenicale offre alla comunità cristiana la possibilità di essere formata dall'Eucaristia. Di domenica in domenica, la Parola del Risorto illumina la nostra esistenza volendo operare in noi ciò per cui è stata mandata; la comunione al Corpo e al Sangue di Cristo vuole fare anche della nostra vita un sacrificio gradito al Padre, nella comunione fraterna che si fa condivisione, accoglienza, servizio; la forza del Pane spezzato ci sostiene nell'annuncio del Vangelo nel quale si manifesta l'autenticità della nostra celebrazione.

Abbandoniamo le polemiche per ascoltare insieme che cosa lo Spirito dice alla Chiesa, custodiamo la comunione, continuiamo a stupirci per la bellezza della Liturgia. Ci è stata donata la Pasqua, lasciamoci custodire dal desiderio che il Signore continua ad avere di poterla mangiare con noi. Sotto lo sguardo di Maria, Madre della Chiesa».

Il percorso della *lectio* ci aiuta a saper conoscere e valorizzare i tesori che Madre Chiesa ci pone dinanzi attraverso i testi e il contesto dell'azione liturgica.

Parte Prima

NELLE ULTIME SETTIMANE DEL TEMPO ORDINARIO RIPRENDE IL CAMMINO DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Si riapre il cammino pastorale ma con lo sguardo sempre orientato verso il compimento ultimo. È da questo orizzonte che prende vigore ogni impegno al di là di tutte le stanchezze e incertezze provocate dalle situazioni più diversificate.

L'esperienza del Congresso Eucaristico Diocesano con tutto ciò che l'ha preceduta e accompagnata permane viva infondendo nuova vitalità incentrata soprattutto sull'obiettivo dell'incontro domenicale con il Signore nella sua Parola e nei santi segni eucaristici.

I giorni feriali delle sei settimane che caratterizzano questa prima parte del rinnovato percorso sono sorretti – come sempre – dalla pedagogia offerta dal *Lezionario* che in questo anno si muove offrendo il pensiero di Paolo e di Giovanni (Lettere e Apocalisse).

L'attenzione posta sul tema della prima lettura è costantemente sorretta e illuminata dal testo del Salmo responsoriale: solo così è possibile cogliere in profondità lo stretto rapporto che intercorre tra tutte le fasi della storia della salvezza. I Salmi sono composizioni poetiche elaborate secoli prima di Cristo, ma il loro accostamento al tema della lettura aiuta a comprendere e soprattutto a pregare la perenne attualità del messaggio.

Tutto questo si colloca all'interno di un'esperienza particolare e unica qual è quella della celebrazione eucaristica, a sua volta arricchita anche dalla *Liturgia delle Ore*. La voce della Chiesa diventa la risposta orante al dono della Parola che illumina un percorso così espresso nei testi prefaziali delle domeniche di questo tempo:

*In ogni tempo tu [o Padre]
doni energie nuove alla tua Chiesa
e lungo il suo cammino
mirabilmente la guidi e la proteggi.
Con la potenza del tuo santo Spirito
le assicuri il tuo sostegno*

*ed essa, nel suo amore fiducioso,
non si stanca mai di invocarti nella prova,
e nella gioia sempre ti rende grazie
per Cristo Signore nostro (IX).*

*Tu [o Dio] hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi
e hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni.
All'uomo, fatto a tua immagine,
hai affidato le meraviglie dell'universo,
perché, fedele interprete dei tuoi disegni,
si prenda cura di tutto il creato,
e nelle tue opere glorifichi te,
per Cristo Signore nostro (V).*

*Da te [o Padre] riceviamo esistenza, energia e vita:
ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra
è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi
e un pegno della vita immortale,
poiché possediamo fin da ora le primizie dello Spirito,
nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morti,
e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza
nella Pasqua eterna del tuo regno (VI).*

≈ I ≈

Alcune provocazioni da parte dell'apostolo Paolo

(10-14 ottobre 2022)

I giorni racchiusi nella XXVIII settimana del tempo ordinario permettono l'ascolto e il confronto con alcune problematiche toccate dall'apostolo Paolo quando scrive ai cristiani della Galazia (una regione che oggi fa parte della Turchia). Durante la liturgia feriale della settimana scorsa l'assemblea si era già messa in ascolto della prima parte del messaggio dell'Apostolo. Paolo aveva assicurato i lettori di aver ricevuto il Vangelo «per rivelazione» (Ln) per poterlo annunciare in mezzo alle genti (Mt); e gli apostoli avevano riconosciuto la speciale grazia a lui concessa (Mc). Agli «stolti Galati» Paolo rimprovera di non aver compreso che è per la fede che hanno ricevuto lo Spirito (Gv); quelli che provengono dalla fede infatti sono benedetti insieme ad Abramo (Vn); e per questo può assicurare tutti che solo «mediante la fede» sono figli di Abramo (Sb).

È un discorso impegnativo che riprende e si sviluppa nei primi giorni di questa settimana, fino a mercoledì, mentre da giovedì in poi il confronto avverrà con il testo della lettera di Paolo agli abitanti di Efeso, città che si trova nell'attuale Turchia.

Nell'intreccio dei temi il fedele è invitato a confrontarsi con la sfida della vera libertà interiore (Ln), con il percorso di fede costantemente aperto alla carità (Mt), e con le condizioni per appartenere a Cristo (Mc). La consapevolezza di appartenere a Dio perché da Lui scelti (Gv) anima la speranza del credente (Vn).

➤ Lunedì 10 ottobre – *Una libertà sempre da conquistare!*

La libertà interiore non è facile da conquistare né da mantenere, a meno che il nostro fondamento non sia radicato in Cristo. Lui solo ci può liberare da ogni forma di schiavitù (e la vita ne presenta molte...). È da questa certezza che scaturisce un inno di benedizione, come invitano ad elevare le parole del Salmo 112.

[Galati] 4²⁸*Voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco.*
5¹*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

Salmo 112 (113)

«Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre»

¹*Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.*

²*Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.*

³*Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.*

⁴*Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.*

⁵*Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto*

⁶*e si china a guardare sui cieli e sulla terra?*

⁷*Sollewa dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero.*

➤ Martedì 11 ottobre – ***La fede è operosa nella carità***

Non può esserci vita di fede senza le opere. E l'operosità scaturisce da quel radicamento della vita spirituale in Cristo: una vita alimentata solo dal dono del suo Spirito. Ce lo ricorda l'esempio e l'intercessione di san Giovanni XXIII, papa (+ 3 giugno 1963), di cui oggi facciamo memoria. Una intercessione che il fedele domanda per poter essere segno dell'amore di Dio: un amore che le parole del Salmo 118 aiutano ad implorare.

[Galati] 5⁵*Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata.* ⁶*Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

Salmo 118 (119)

«Venga a me, Signore, il tuo amore»

⁴¹*Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa.*

⁴³*Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi.*

⁴⁴*Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre.*

⁴⁵*Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti.*

⁴⁷*La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.*

⁴⁸*Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo, mediterò i tuoi decreti.*

➤ Mercoledì 12 ottobre – *Le condizioni per essere di Cristo*

Camminare nella luce implica fedeltà ad alcune esigenze essenziali, come ricorda ancora l'apostolo Paolo; solo così potremo implorare quella certezza espressa nel ritornello e nel contenuto del primo Salmo del Salterio.

[Galati] 5¹⁹*Sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, ²⁰idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, ²¹invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. ²²Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. ²⁴Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. ²⁵Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. ²⁶Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.*

Salmo 1

«Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita»

¹*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori*

*e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

³*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:*

*le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

⁴*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;*

⁵*perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,*

⁶*poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

➤ Giovedì 13 ottobre – *“Scelti” prima della creazione del mondo?*

Una certezza che lascia senza parola: consapevoli di essere “scelti” dall’eternità in Dio. Da qui scaturisce il bisogno di “bene-dire” Dio e la sua opera in Cristo; da qui la certezza che Dio ha fatto conoscere il suo progetto tramite il Cristo, come canta il Salmo 97.

[Efesini] ¹Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, ⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, ⁶a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. ⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. ⁸Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, ⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto ¹⁰per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

Salmo 97 (98)

«Il Signore ha rivelato la sua giustizia»

¹Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

⁵Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;

⁶con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

➤ Venerdì 14 ottobre – *Una speranza che non delude*

Al di là delle false e ingannevoli credenze nel destino, il cristiano ha la certezza di una vera predestinazione fondata sul battesimo e continuamente accolta dal fedele che vuol rimanere operoso in quel popolo «scelto dal Signore», come invita a cantare il Salmo 32. Una fedeltà che

trova nell'esempio di san Callisto I, papa e martire (sec. III) – di cui oggi si fa memoria – un richiamo e un intercessore.

[Efesini] ¹*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –¹²a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. ¹³In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, ¹⁴il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

Salmo 32 (33)

«Beato il popolo scelto dal Signore»

¹*Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.*

²*Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

⁴*Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.*

⁵*Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.*

¹²*Beata la nazione che ha il Signore come Dio,*

il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³*Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini.*

Pregghiera conclusiva

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore,
perché, sorretti dal tuo paterno aiuto,
non ci stanchiamo mai di operare il bene.

O Dio, che nel tuo Figlio liberi l'uomo dal male che lo opprime,
e gli mostri la via della salvezza,
donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito,
affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola,
possiamo renderti gloria con la nostra vita.

≈ II ≈

Certezze che non vengono mai meno

(17-21 ottobre 2022)

I giorni della XXIX settimana del tempo ordinario continuano ad essere illuminati dalla lettura continua del Vangelo di Luca, che ha caratterizzato questo anno “C”. Per la prima lettura continua l’ascolto della lettera di Paolo ai cristiani di Efeso: un ascolto cui siamo invitati ancora per una settimana e mezzo oltre alla presente.

Si tratta di un incontro con un documento importante, e per questo impegnativo, come abbiamo già iniziato a meditare e a pregare nella settimana scorsa.

La gratuità della salvezza è garantita dal dono di Dio e dalla fede in Lui (Ln); è su questa base che il credente diventa una vera abitazione di Dio (Mt): questo il traguardo cui tutti sono chiamati (Mc); la comprensione di tale Mistero è fondata nella carità (Gv): da qui il segreto per conservare l’unità dello spirito, dimensione essenziale di ogni progetto di vita (Vn).

➤ Lunedì 17 ottobre – *Salvati per grazia, mediante la fede*

Vivere e camminare nelle opere buone: è il dono che in Cristo ogni credente può invocare; il tutto garantito da una certezza: nella fede il dono della salvezza è sicuro perché «è dono di Dio». I due ritornelli del Salmo 99 invitano ad acclamare la bontà divina; un’acclamazione che nella memoria di sant’Ignazio di Antiochia, vescovo e martire (sec. I-II), trasforma la vita in perenne rendimento di grazie (eucaristia).

[Efesini] ²Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, ⁵da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. ⁶Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, ⁷per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. ⁸Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; ⁹né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. ¹⁰Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

Salmo 99 (100)

«Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi»

«Salvati dall'amore, cantiamo un canto nuovo»

*²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.*

³Riconoscete che solo il Signore è Dio:

egli ci ha fatti e noi siamo suoi,

suo popolo e gregge del suo pascolo.

⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,

i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome;

⁵perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre,

la sua fedeltà di generazione in generazione.

➤ Martedì 18 ottobre – ***Edificati per essere abitazione di Dio***

L'orizzonte della nostra fede ha un saldo fondamento: gli apostoli e i profeti; ma la «pietra d'angolo», il punto essenziale che dà saldezza, è Cristo; ed è in lui che cresce la personalità spirituale del credente, tanto da divenire abitazione stessa di Dio. Un percorso che oggi è richiamato dall'opera di san Luca, evangelista: il *Vangelo* e gli *Atti* da lui scritti guidano in questo itinerario che ha come unico obiettivo la «pace», come canta il Salmo 84.

[Efesini] ²¹⁷Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. ¹⁸Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. ¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Salmo 84 (85)

«Il Signore annuncia la pace al suo popolo»

«Sei tu, Signore, la nostra pace»

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

¹¹*Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.*

¹²*Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.*

¹³*Certo, il Signore donerà il suo bene*

e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴*giustizia camminerà davanti a lui:*

i suoi passi tratteranno il cammino.

➤ **Mercoledì 19 ottobre – Tutti chiamati a condividere un'unica eredità**

Liberi di «accedere a Dio» a condizione di poter realizzare un cammino di fede guidato e sorretto da quel «mistero nascosto» che è stato rivelato in pienezza dal Cristo in cui «la multiforme sapienza di Dio» si è fatta carne e ha parlato all'uomo di ogni tempo. È il mistero della Croce – e la memoria odierna dei santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues presbiteri, e compagni martiri in Canada (secc. XVI-XVII), e di san Paolo della Croce, sacerdote (sec. XVIII), oggi lo ricorda – che va compreso e accolto perché da lì scaturiscono le sorgenti della salvezza, come insegnano anche le parole di Isaia proposte come salmo responsoriale.

[Efesini] ³*A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.*

Salmo - Isaia 12, 2-6

«Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza»

²*Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,*

perché mia forza e mio canto è il Signore;

egli è stato la mia salvezza.

³*Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.*

⁴*In quel giorno direte:*

«Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,

proclamate fra i popoli le sue opere,

fate ricordare che il suo nome è sublime.

*⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.*

*⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele».*

➤ **Giovedì 20 ottobre – *Radicati e fondati nella carità
per comprendere il Mistero***

«Comprendere il Mistero»: un'attesa sempre presente nell'animo umano. Il credente in Cristo ha già la possibilità di comprendere le smisurate dimensioni di un Mistero – quello di Dio Trinità infinita – che è stato rivelato in e da Cristo. Accogliere la sua Parola in un contesto di lode e di supplica è svelare il segreto di una realtà che solo nella fede ha la sua radice e il suo esito costante e ultimo. Non rimane che ripetere il ritornello del Salmo 32 per entrare e rimanere in questa certezza.

[Efesini] *3¹⁴Io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. ²⁰A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, ²¹a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.*

Salmo 32 (33)

«Dell'amore del Signore è piena la terra»

*¹Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.*

*²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.*

⁴Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.

*⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

➤ Venerdì 21 ottobre

Il progetto di vita: conservare l'unità dello spirito

Un «progetto di vita» garantito da una costante ricerca: «l'unità dello spirito». Il traguardo è possibile secondo condizioni e ritmi che l'apostolo Paolo individua con chiarezza, riconducendo tutto a quell'unità mirabilmente espressa dalla vita intratrinitaria. La ricerca del volto di Dio – come invita a richiedere il ritornello del Salmo 23 – è la sfida costante che permette di dare senso all'impegno nel superare le molteplici fragilità della vita.

[Efesini] ⁴Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, ²con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, ³avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

⁴Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; ⁵un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. ⁶Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Salmo 23 (24)

«Noi cerchiamo il tuo volto, Signore»

¹Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

³Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

*«Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.»*

Preghiera conclusiva

Dio onnipotente ed eterno,
donaci di orientare sempre a te la nostra volontà
e di servirti con cuore sincero.

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè,
dona alla Chiesa
di perseverare nella fede e nella preghiera
fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti
che a te gridano giorno e notte.

≈ III ≈

Come dare senso ad una vita in Cristo

(24-28 ottobre 2022)

La XXX settimana del tempo ordinario offre al fedele che si accosta alla parola di Dio la possibilità di completare i passaggi essenziali della lettera di Paolo agli Efesini. Dal venerdì di questa settimana inizia la lettera agli abitanti di Filippi. Dall'attuale Turchia si passa in Grecia: così prosegue il servizio alla Parola e alla comunità dei credenti.

Dare un senso alla vita è il desiderio di tutti. L'apostolo Paolo offre elementi per far sì che ogni esistenza raggiunga la sua più piena realizzazione. Il percorso è tracciato dal seguire la legge del Signore (Ln): qui sono i termini del progetto di vita che passa attraverso la logica di un amore umano ma trasfigurato in Cristo (Mt); un amore che nel contesto dei rapporti familiari esige rispetto e onore (Mc). La sfida non è semplice: essa domanda di rimanere saldi nelle prove (Gv), sempre animati dalla certezza che tutto raggiungerà il suo compimento (Vn).

➤ Lunedì 24 ottobre – *Il progetto: camminare nella legge del Signore*

La vita del credente è un camminare continuamente alla luce di una «legge» che non opprime, ma libera il cuore da ogni impedimento che può incidere sulla serenità della persona e quindi sulle sue scelte. Indicazioni precise quelle che l'apostolo Paolo offre, e che i due ritornelli del Salmo 1 esprimono con chiarezza. La memoria di sant'Antonio Maria Claret, vescovo (sec. XIX), incoraggia a partire dall'esempio che lui ha lasciato con il suo impegno nel rinnovamento delle istituzioni ecclesiastiche e nella promozione sociale e culturale.

[Efesini] ⁴³²*Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. ⁵¹Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, ²e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. ³Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – ⁴né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie!*

⁵Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. ⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.

Salmo 1

«Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi»
«Beato chi cammina nella legge del Signore»

¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

⁵perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

➤ Martedì 25 ottobre – **Un amore umano trasfigurato in Cristo**

Nel «timore» del Signore è racchiuso il senso di ogni atteggiamento nei confronti propri e altrui. L'«amore umano» proprio perché umano ha bisogno di essere sorretto e costantemente trasfigurato in un orizzonte che ha solo Cristo come punto di riferimento. Le precise indicazioni proprie di un rapporto matrimoniale trovano la chiave di comprensione – e di invito alla loro messa in opera - nella beatitudine racchiusa nel ritornello del Salmo 127.

[Efesini] ⁵²¹Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: ²²le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore. ²⁵E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola.

³¹Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. ³²Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! ³³Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

Salmo 127 (128)

«Beato chi teme il Signore»

¹Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.

²Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

³La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

⁴Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

➤ Mercoledì 26 ottobre – **Per figli e genitori: rispetto e onore**

Educare al rispetto e all'onore dovuto ad ogni persona permane la sfida costante per chiunque, nessuno escluso. Dai genitori ai figli, dai datori di lavoro agli operai, dai docenti agli allievi – l'elenco potrebbe continuare... - permane l'impegno di un rapporto all'insegna della correttezza, del rispetto, dell'educazione, di un atteggiamento di giustizia. Il punto di riferimento è il Signore stesso: lui è «fedele» nella sua opera, e il ritornello del Salmo 144 ne rilancia il dato di fatto.

[Efesini] ⁶Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. ²Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: ³perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. ⁴E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. ⁸Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. ⁹Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro [schiavi], mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

Salmo 144 (145)

«Fedele è il Signore in tutte le sue parole»

¹⁰*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.*

¹¹*Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza,
¹²per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.*

¹³*Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.*

¹⁴*Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

➤ **Giovedì 27 ottobre – *Come restare saldi nelle prove?***

L'esperienza delle tante forme di fragilità che il quotidiano fa incontrare trova una soluzione: le parole dell'apostolo Paolo nella loro eloquenza pongono dinanzi soluzioni che richiedono la risposta a degli imperativi. L'Apostolo ne indica con forza ben sette: altrettanti elementi per un progetto di vita proposto al fedele che rinnova la propria fede nella «roccia» che è Cristo, mentre aderisce a lui con il proprio abbandono, come ricordano i ritornelli del Salmo 143.

[Efesini] **6**¹⁰*Rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.* ¹¹*Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.* ¹²*La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.* ¹³*Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.* ¹⁴*State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia;* ¹⁵*i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace.* ¹⁶*Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno;* ¹⁷*prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.* ¹⁸*In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*

Salmo 143 (144)

«Benedetto il Signore, mia roccia»

«Sei tu, Signore, il mio sostegno»

*¹Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia,
²mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.
⁹O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inngerò a te con l'arpa a dieci corde,
¹⁰a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

➤ Venerdì 28 ottobre – ***Il progetto di vita sarà portato a compimento***

Da parte di Dio l'aiuto non viene mai meno; solo Lui può dare la certezza che la sua opera raggiungerà un compimento. E il credente con Lui. Quando Paolo scrive ai credenti della comunità di Filippi li rassicura anche con un atteggiamento carico di sentimento - «vi porto nel cuore» - che incoraggia tutti nella lotta per un discernimento in ordine alle situazioni della vita. Il ritornello del Salmo 110 è un invito in questa linea, mentre l'odierna festa degli apostoli Simone e Giuda offre l'esemplarità di una esistenza donata per un'adesione al Vangelo.

[Filippesi] ¹*Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.*
⁴*Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia* ⁵*a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente.* ⁶*Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.* ⁷*È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore, sia quando sono in prigionia, sia quando difendo e confermo il Vangelo, voi che con me siete tutti partecipi della grazia.* ⁸*Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù.* ⁹*E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento,* ¹⁰*perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo,* ¹¹*ricolmi di quel frutto*

di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

Salmo 110 (111)

«Grandi sono le opere del Signore»

*¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.*

*²Grandi sono le opere del Signore:
le ricercano coloro che le amano.*

*³Il suo agire è splendido e maestoso,
la sua giustizia rimane per sempre.*

*⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.*

*⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.*

Preghiera conclusiva

Dio onnipotente ed eterno,
accresci in noi la fede, la speranza, la carità,
e perché possiamo ottenere ciò che prometti,
fa' che amiamo ciò che comandi.

O Dio, che sempre ascolti la preghiera dell'umile,
guarda a noi come al pubblicano pentito,
e fa' che ci apriamo con fiducia alla tua misericordia,
che da peccatori ci rende giusti.

≈ IV ≈

Consapevoli di essere comunità in cammino

(7-11 novembre 2022)

In questo anno i giorni della XXXI settimana sono caratterizzati dalla solennità di tutti i Santi e dalla Commemorazione dei fedeli defunti. Per questo la *lectio* divina può essere alimentata dai contenuti offerti dalla liturgia della solennità e della commemorazione, unitamente alle forme devozionali proprie della pietà popolare verso i defunti.

I successivi giorni della XXXII settimana del tempo ordinario offrono un'opportunità di confronto con testi variegati. La lettera a Tito e a Filemone, insieme alla seconda e terza lettera – questa proclamata il sabato - dell'apostolo Giovanni concludono un certo percorso.

Ogni comunità – come del resto ogni istituzione – ha bisogno di guide, e Paolo dà le indicazioni necessarie (Ln) perché ciascuno sia sorretto nelle proprie scelte di vita (Mt). Tutto è guidato da un dono di salvezza che restituisce il senso della vita (Mc). Due raccomandazioni: il grande rispetto per qualunque fratello (Gv), e la fedeltà alla dottrina (Vn) sono ricordate quale garanzia di perfetta conformità a Cristo.

➤ Lunedì 7 novembre – *Presbiteri e vescovi in ogni città*

Servizio delicato ma essenziale è quello di guida della comunità di fede. Le indicazioni che l'apostolo Paolo dà al collaboratore Tito «figlio nella medesima fede» sono scandite con chiarezza perché la vita e la organizzazione della comunità siano tali da dare lode al Signore in tutte le proprie scelte; e tutto sia orientato a far sì che ogni generazione di credenti possa ricercare il volto del Signore, come canta il ritornello del Salmo 23.

[Tito] ¹Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, ²nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, ³e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro

salvatore –, ⁴a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore. ⁵Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. ⁶Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. ⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, ⁹fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.

Salmo 23 (24)

«Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore»

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

➤ Martedì 8 novembre – *Vivere con sobrietà, giustizia e pietà*

Indicazioni precise permettono di cogliere il vero profilo della vita del credente. Sono linee da insegnare perché la «sana dottrina» sia luce e guida per la progressiva costruzione della personalità cristiana. «Insegnare, raccomandare, rimproverare»: tre verbi che denotano la missione di colui che ha la responsabilità di guida della comunità; solo così si può rendere visibile «la salvezza dei giusti» come ricorda il ritornello del Salmo 36.

[Tito] ²Tu però insegna quello che è conforme alla sana dottrina. ²Gli uomini anziani siano sobri, dignitosi, saggi, saldi nella fede, nella carità e nella pazienza. ³Anche le donne anziane abbiano un comportamento santo: non siano maldicenti né schiave del vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, ⁴per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ⁵a essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non venga screditata. ⁶Esorta ancora i più giovani a essere prudenti, ⁷offrendo te stesso come esempio di opere buone: integrità nella dottrina, dignità, ⁸linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti svergognato, non avendo nulla di male da dire contro di noi. ¹⁵Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno ti disprezzi!

Salmo 36 (37)

«La salvezza dei giusti viene dal Signore»

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁹I giusti avranno in eredità la terra
e vi abiteranno per sempre.

➤ Mercoledì 9 novembre – *Eravamo insensati, ma... Egli ci ha salvati*

Dalla constatazione di una precedente situazione all'insegna dei più biechi atteggiamenti scaturisce l'oggettiva considerazione circa l'opera della salvezza realizzata da quell'«acqua che rigenera e rinnova nello Spirito» nella Chiesa. E la festa odierna della dedicazione della Basilica Lateranense – madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe – ricorda che una vita evangelicamente vissuta – guidata dal Cristo buon pastore, come ricorda il Salmo 22 – contribuisce all'edificazione della Gerusalemme del cielo.

[Tito] ³Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; ²di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. ³Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. ⁴Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, ⁵egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, ⁶che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, ⁷affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Salmo 22 (23)

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla»

¹Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

⁵Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterrò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

➤ **Giovedì 10 novembre – Accoglilo come un fratello...**

Non una vera e propria lettera ma un "biglietto" affettuosissimo è quello inviato da Paolo all'amico Filemone, per accompagnare il ritorno dello schiavo Onesimo perché sia accolto con rispetto e dignità: «sia come uomo e sia come fratello». Così, piano piano, cresce l'insegnamento del rispetto e dell'accoglienza verso tutti, sempre incoraggiati dalle parole del Salmo 145. E la memoria di san Leone Magno, papa e dottore della Chiesa (sec. V), invita a considerare quanto egli ha fatto

per la Chiesa perché rimanesse salda nella verità e sicura nella pace.

La Diocesi oggi ricorda nella liturgia l'anniversario della dedicazione della chiesa cattedrale di Chiusi ricostruita nel sec. VI e dedicata al santo martire Secondiano; la comunità implora di poter offrire a Dio «un servizio puro e irreprensibile» per ottenere «pienamente i frutti della redenzione» (colletta).

[Filemone] ⁷*La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.* ⁸*Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno,* ⁹*in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù.* ¹⁰*Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene,* ¹¹*lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me.* ¹²*Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore.* ¹³*Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo.* ¹⁴*Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario.* ¹⁵*Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre;* ¹⁶*non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore.* ¹⁷*Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso.* ¹⁸*E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.* ¹⁹*Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso!* ²⁰*Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!*

Salmo 145 (146)

«Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe»

«Per tutta la vita loderò il Signore»

⁷*Il Signore rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.*

Il Signore libera i prigionieri.

⁸*Il Signore ridona la vista ai ciechi,*

il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti.

⁹*Il Signore protegge i forestieri,*

egli sostiene l'orfano e la vedova,

ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰*Il Signore regna per sempre,*

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

➤ Venerdì 11 novembre – *Rimanere nella dottrina!*

Dallo stile di Paolo a quello dell’apostolo Giovanni: cambia il linguaggio ma non il richiamo all’obiettivo di rimanere saldi nella dottrina; una dottrina che ritrova la sua sintesi nell’amore fraterno e verso tutti. Questo è il segreto del camminare nella legge del Signore, come ricorda il ritornello del Salmo 118; e questo è l’esempio che raccogliamo oggi nella memoria di san Martino di Tours, vescovo (sec. IV); un esempio che invita a «vivere in perfetta concordia» con la volontà divina.

[II Giovanni] ¹Grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore. ⁴Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. ⁵E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. ⁶Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore. ⁷Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! ⁸Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. ⁹Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio.

Salmo 118 (119)

«Beato chi cammina nella legge del Signore»

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.

¹¹Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹⁷Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita,
osserverò la tua parola.

¹⁸Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.

Preghiera conclusiva

Dio onnipotente e misericordioso,
allontana ogni ostacolo
nel nostro cammino verso di te,
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.

O Dio dei viventi,
che fai risorgere coloro che si addormentano in te,
concedi che la parola della nuova alleanza,
seminata nei nostri cuori,
germogli e porti frutti di opere buone
per la vita eterna.

≈ V ≈

Dall'Apocalisse l'invito ad accogliere una Parola amara e dolce

(14-18 novembre 2022)

Nelle ultime due settimane del tempo ordinario la liturgia feriale presenta la lettura semicontinua del libro dell'Apocalisse. Letto in varie occasioni durante l'anno liturgico, in queste settimane che precedono l'Avvento il testo costituisce un invito pressante a saper leggere la storia alla luce del mistero di Cristo. Il fedele si lascia guidare dal linguaggio peculiare per sentirsi sorretto e guidato dalla speranza e dalla certezza che la storia ha un senso; il tutto proiettato verso quei cieli e terra nuova che si attueranno solo nel ritorno ultimo del Signore nella gloria.

Per cogliere la logica della storia è essenziale sentirsi animati dalla speranza; e la speranza richiede la perseveranza nella fedeltà al dono ricevuto (Ln), il superamento di ogni forma di tiepidezza (Mt), un perenne atteggiamento di lode al Creatore dell'universo (Mc), e la consapevolezza che tutto è nelle mani dell'«Agnello immolato», l'unico che può aprire il libro della vita (Gv) il cui contenuto è caratterizzato da un'amarezza iniziale che però si risolve in una dolcezza senza fine (Vn).

➤ Lunedì 14 novembre – *Perseverare nella fedeltà*

Fedeltà e perseveranza: due parole chiavi in qualunque scelta della vita. E lo sono anche per ciò che riguarda il cammino di fede. L'intera storia del popolo di Dio è una chiara testimonianza di questa dialettica tra Dio, sempre fedele alle sue promesse, e il popolo ondivago nella risposta, salvo poi riprendersi e tornare sui propri passi quando la prova da attraversare si fa pesante. Il coraggio risiede nel rivedere certe scelte e compiere «le opere di prima» per conseguire la vittoria, come ricorda il Salmo 1.

[Apocalisse] ²¹All'angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: "Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d'oro. ²Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si

dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. ³Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. ⁴Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. ⁵Ricorda dunque da dove sei caduto, convertiti e compi le opere di prima.

Salmo 1

«Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita»
«Il servo fedele riceverà la vita»

*¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;*

*⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

➤ **Martedì 15 novembre – Superare ogni tiepidezza, con coraggio**

Nelle immagini delle Chiese dell'Apocalisse osserviamo lo specchio delle situazioni e delle scelte di vita, ma soprattutto il richiamo a quella fedeltà che passa attraverso la conversione per accogliere Colui che sta alla porta e bussava. L'inganno di credersi autosufficienti non dà la possibilità di ascoltare la «voce dello Spirito» che parla in ogni tempo anche attraverso la vita e l'opera dei santi, come sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (sec. XIII), di cui oggi si fa memoria mentre si ricorda il suo impegno nel «ricercare l'armonia tra la sapienza umana e la fede divina» (colletta).

[Apocalisse] ³¹⁴All'angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: «Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non

ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”».

Salmo 14 (15)

«Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono»
«Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno»

²Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua,
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore.
Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;
⁵non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre.

➤ Mercoledì 16 novembre
Un perenne atteggiamento di lode al creatore dell'universo

Il linguaggio immaginifico dell'Apocalisse apre uno squarcio su quel perenne atteggiamento di lode e di esaltazione al Dio dell'Universo. L'acclamazione si condensa nel «Santo, santo...»: è la voce della lode che ogni assemblea esprimere quando celebra il memoriale della Pasqua, e che il Salmo 150 prolunga nel tempo ripetendo per dieci volte l'invito alla lode. Una lode che traspare anche dalla vita di santa Margherita di Scozia (sec. XI) e di santa Gertrude (secc. XIII-XIV) di cui oggi la liturgia fa memoria.

[Apocalisse] ⁴Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ²Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. ³Colui che stava seduto era simile nell'aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell'aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. ⁴Attorno al trono c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo. ⁵Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. ⁶Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d'occhi davanti e dietro. ⁷Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola. ⁸I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!». ⁹E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, ¹⁰i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create».

Salmo 150

«Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente»

¹Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nel suo maestoso firmamento.

²Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua immensa grandezza.

³Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

⁴Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo sulle corde e con i flauti.

⁵Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.

⁶Ogni vivente dia lode al Signore.

- Giovedì 17 novembre
Solo l'Agnello immolato può aprire il libro della vita

Il mistero della vita e del suo esito finale è solo nelle mani di Colui che è stato immolato. Essenziale per il credente è l'essere iscritto in quel «libro»: immagine di una adesione totale al progetto di salvezza predisposto per ciascuno chiamato a far parte di «un regno e sacerdoti» attraverso il battesimo e gli altri sacramenti. Il cammino di santità espresso dal sacerdozio regale trova la sua esemplarità nella vita dei santi come santa Elisabetta di Ungheria, religiosa (sec. XIII), di cui oggi si fa memoria.

[Apocalisse] ⁵*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.* ²*Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».* ³*Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo.* ⁴*Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.* ⁵*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».* ⁶*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.* ⁷*Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.* ⁸*E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi,* ⁹*e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione,¹⁰ e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

Salmo 149

«Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti»

¹*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.*

²*Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca.

Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

➤ Venerdì 18 novembre

Tra amarezza e dolcezza il perenne ruolo del profeta

Il linguaggio apocalittico continua a illuminare il percorso di vita del credente, chiamato a far tesoro del contenuto del «libro» che annuncia la via della salvezza in ogni tempo; un contenuto che oscilla tra il dolce e l'amaro: ma è in questa dialettica che è chiamato ad operare il perenne ruolo del profeta. Ne sono un esempio eloquente i due santi apostoli Pietro e Paolo – di cui oggi la liturgia ricorda la dedicazione delle rispettive basiliche – la cui intercessione è invocata per crescere «nella fede e nell'amore sino alla fine dei tempi».

[Apocalisse] **10**⁸Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va', prendi il libro aperto dalla mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». ⁹Allora mi avvicinai all'angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». ¹⁰Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza. ¹¹Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re».

Salmo 118 (119)

«Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse!»

«Nelle tue parole, Signore, è la mia gioia»

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.

²⁴I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:
sono essi i miei consiglieri.

⁷²Bene per me è la legge della tua bocca,
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

¹⁰³Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse,
più del miele per la mia bocca.

¹¹¹Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.

¹³¹Aprò anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Preghiera conclusiva

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro,
ci renda sempre lieti nel tuo servizio,
perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene,
possiamo avere felicità piena e duratura.

O Dio, principio e fine di tutte le cose,
che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio,
donaci di tenere salda la speranza del tuo regno,
perché perseverando nella fede
possiamo gustare la pienezza della vita.

≈ VI ≈

Una presenza nella storia, sempre da ricercare

(21-25 novembre 2022)

La XXXIV settimana del tempo ordinario segna la conclusione dell'anno liturgico. Lo sguardo della fede è orientato verso il compimento ultimo delle realtà umane; e la lettura di alcune pagine del libro dell'Apocalisse aiuta a confrontarsi con la storia e a dare ad essa un senso: quello del fine ultimo che è Dio, secondo il progetto che ha manifestato nel tempo con l'invio del Figlio, e che continua ad attuare nel tempo della Chiesa mediante l'azione dello Spirito.

In questo orizzonte le immagini apocalittiche richiamano il realismo della vita che passa attraverso prove di vario genere; la speranza risiede nella certezza di essere guidati dall'Agnello (Ln) perché solo a lui spetta «il giudizio finale» (Mt); in questo percorso il fedele è invitato a fare proprio il canto di liberazione di Mosè (Mc): un cammino durante il quale il fedele è sorretto dalla partecipazione al «banchetto di nozze dell'Agnello» (Gv) in attesa di quei cieli e terra nuova quando l'immagine del libro della vita avrà raggiunto il suo compimento e verrà aperto per il giudizio finale (Vn).

➤ Lunedì 21 novembre

I redenti che seguono l'Agnello dovunque vada

L'immagine offerta dal linguaggio dell'Apocalisse dà fiducia e speranza, mentre pone dinanzi ad un realismo fatto di prove, di persecuzioni, di incertezze; il superamento di tutto questo risiede nell'essere «senza macchia». Solo così è possibile unirsi a quel «canto nuovo» tipico della generazione che cerca il volto di Dio, come ricorda il ritornello del Salmo 23, e come appare nell'esemplarità di vita della beata Vergine Maria, oggi ricordata nell'episodio della sua presentazione al Tempio.

[Apocalisse] **14**¹E vidi: ecco l'Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui cento quarantaquattro mila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. ²E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La

voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. ³Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i cento quarantaquattro mila, i redenti della terra. ⁴Sono coloro che seguono l'Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello. ⁵Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.

Salmo 23 (24)

«Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore»

¹*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

²*È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.*

³*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?*

⁴*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

⁵*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

⁶*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

➤ Martedì 22 novembre – *Il giudizio finale spetta solo a Dio*

Mietitura e vendemmia: due immagini che invitano a riflettere sulla conclusione della vita quando si raccoglie quanto seminato o lavorato nelle infinite scelte della propria esistenza. Un giudizio, quello di Dio, non condizionato da limiti umani ma riflesso da quanto ci è stato annunciato da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa; e per questo l'assemblea lo invoca nelle parole del Salmo 95. I santi permangono come un esempio di fedeltà; e la memoria odierna di santa Cecilia, vergine e martire (sec. III) ne è un segno eloquente.

[Apocalisse] ¹⁴¹⁴*E vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. ¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era se-*

duto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmìò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

Salmo 95 (96)

«Vieni, Signore, a giudicare la terra»

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».

È stabile il mondo, non potrà vacillare!

Egli giudica i popoli con rettitudine.

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;

¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta

¹³davanti al Signore che viene:

sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

➤ Mercoledì 23 novembre – *Invitati a cantare il canto di Mosè*

Quel canto di Mosè di Esodo 15 riecheggia oggi nell'immagine apocalittica del «segno grande e meraviglioso» di tutti i popoli chiamati a prostrarsi davanti a Dio: solo allora il suo progetto di salvezza sarà pienamente manifestato. Nel frattempo l'assemblea inneggia alle mirabili opere del Signore con le parole del Salmo 97, mentre onora san Clemente I, papa e martire (sec. I) insieme all'abate san Colombano (sec. VI-VII).

[Apocalisse] ¹⁵¹E vidi nel cielo un altro segno, grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi è compiuta l'ira di Dio. ²Vidi pure come un mare di cristallo misto a fuoco; coloro che avevano vinto la bestia, la sua immagine e il numero del suo nome, stavano in piedi sul mare di cristallo. Hanno cetre divine e ³cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'Agnello: «Grandi e mirabili sono le tue

opere, Signore Dio onnipotente; giuste e vere le tue vie, Re delle genti! ⁴O Signore, chi non temerà e non darà gloria al tuo nome? Poiché tu solo sei santo, e tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giudizi furono manifestati».

Salmo 97 (98)

«Grandi e mirabili sono le tue opere, Signore Dio onnipotente»

«Mirabili sono e opere del Signore»

¹*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.*

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

²*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

³*Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

⁷*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.*

⁸*I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne*

⁹*davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.*

➤ **Giovedì 24 novembre – *Invitati al banchetto di nozze dell'Agnello***

La beatitudine dell'Apocalisse – che risuona in ogni eucaristia e oggi riecheggia anche nel Salmo 99 – costituisce la sintesi di quel percorso di vita che avrà il suo compimento nell'eterno «banchetto di nozze dell'Agnello»: un'immagine della piena beatitudine che è la vita in Dio. Nel frattempo permane la lotta contro ogni forma di corruzione. Campioni di questa lotta sono i martiri, e oggi la memoria di sant'Andrea Dung-Lac e Compagni martiri vietnamiti (sec. XIX) «fedeli fino alla effusione del sangue» ce lo ricorda.

[Apocalisse] **19**¹*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, ²perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!».* ⁹*Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!».*

Salmo 99 (100)

«Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!»

*²Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*³Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*⁴Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;*

*⁵perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

➤ Venerdì 25 novembre

Cieli e terra nuova: si spalanca il libro della vita

La visione ultima – completata dal testo proclamato il sabato con l’assicurazione che «non vi sarà più notte... perché il Signore Dio li illuminerà, e regneranno nei secoli dei secoli» (Ap 22,5) – ci pone dinanzi all’evento dell’apertura del «libro della vita» secondo cui ciascuno sarà «giudicato secondo le sue opere». Essenziale è essere iscritti in quel «libro»: è la garanzia di essere membri vivi della «Gerusalemme nuova» – anticipata nelle immagini del linguaggio del Salmo 83 –, di quella città di Dio che regnerà in eterno, e i santi come Caterina d’Alessandria, vergine e martire (sec. III-IV) oggi ricordata ne sono un esempio e garanzia di intercessione.

[Apocalisse] ²⁰E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. ¹²E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. ¹³Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. ¹⁴Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. ¹⁵E chi non risultò scritto nel libro della vita fu

gettato nello stagno di fuoco. ²¹E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Salmo 83 (84)

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!»

³L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

⁴Anche il passero trova una casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

⁵Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

⁶Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

⁷Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

⁸Cresce lungo il cammino il suo vigore.

Preghiera conclusiva

Ridesta, o Signore, la volontà dei tuoi fedeli,
perché collaborando con impegno alla tua opera di salvezza,
ottengano in misura sempre più abbondante
i doni della tua misericordia.

O Padre,
che ci hai chiamati a regnare con te nella giustizia e nell'amore,
liberaci dal potere delle tenebre perché,
seguendo le orme del tuo Figlio,
possiamo condividere la sua gloria nel paradiso.

La Liturgia: luogo dell'incontro con Cristo

Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la Risurrezione fosse per noi un concetto, un'idea, un pensiero; se il Risorto fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli Apostoli, se non venisse data anche a noi la possibilità di un incontro vero con Lui, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l'incarnazione oltre ad essere l'unico evento nuovo che la storia conosce, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è.

La Liturgia ci garantisce la possibilità di tale incontro. A noi non serve un vago ricordo dell'ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell'Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti. Io sono Nicodemo e la Samaritana, l'indemoniato di Cafarnao e il paralitico in casa di Pietro, la peccatrice perdonata e l'emorroissa, la figlia di Giairo e il cieco di Gerico, Zaccheo e Lazzaro, il ladrone e Pietro perdonati. Il Signore Gesù che immolato sulla croce, più non muore, e con i segni della passione vive immortale continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la potenza dei sacramenti. È il modo concreto, per via di incarnazione, con il quale ci ama; è il modo con il quale sazia quella sete di noi che ha dichiarato sulla croce (Gv 19,28).

Il nostro primo incontro con la sua Pasqua è l'evento che segna la vita di tutti noi credenti in Cristo: il nostro battesimo. Non è un'adesione mentale al suo pensiero o la sottoscrizione di un codice di comportamento da Lui imposto: è l'immergersi nella sua passione, morte, risurrezione e ascensione. Non un gesto magico: la magia è l'opposto della logica dei sacramenti perché pretende di avere un potere su Dio e per questa ragione viene dal tentatore. In perfetta continuità con l'incarnazione, ci viene data la possibilità, in forza della presenza e dell'azione dello Spirito, di morire e risorgere in Cristo.

Il modo in cui accade è commovente. La preghiera di benedizione dell'acqua battesimale ci rivela che Dio ha creato l'acqua proprio in vista del battesimo. Vuol dire che mentre Dio creava l'acqua pensava al battesimo di ciascuno di noi e questo pensiero lo ha accompagnato nel suo agire lungo la storia della salvezza ogni volta che, con preciso disegno, ha voluto servirsi dell'acqua. È come se, dopo averla creata, avesse voluto perfezionarla per arrivare ad essere l'acqua del battesimo. E così l'ha voluta riempire del movimento del suo Spirito che vi aleggiava sopra perché contenesse in germe la forza di santificare; l'ha usata per rigenerare l'umanità nel diluvio; l'ha dominata separandola per aprire una strada di liberazione nel Mar Rosso; l'ha consacrata nel Giordano immergendovi la carne del Verbo intrisa di Spirito. Infine, l'ha mescolata con il sangue del suo Figlio, dono dello Spirito inseparabilmente unito al dono della vita e della morte dell'Agnello immolato per noi, e dal costato trafitto l'ha effusa su di noi. È in quest'acqua che siamo stati immersi perché per la sua potenza potessimo essere innestati nel Corpo di Cristo e con Lui risorgere alla vita immortale.

(Papa Francesco, *Desiderio desideravi*, nn. 10-13).

Parte Seconda

AVVENTO E NATALE: DARE SENSO AD OGNI ATTESA

Il tempo di Avvento è caratterizzato da quattro domeniche che nel loro insieme non solo predispongono all'attesa della Nascita del Redentore, ma aprono soprattutto gli orizzonti a quella dimensione di speranza che il cristiano vive come atteggiamento permanente in vista del compimento ultimo alla fine della propria esistenza.

- Nel contesto del Lezionario festivo dell'anno "A" i quattro temi delle domeniche di Avvento evidenziano questi percorsi:

- La prima domenica presenta la tematica del Signore che viene come giudice di pace; l'atteggiamento che sollecita è quello del vegliare e del pregare.
- La seconda domenica richiama l'attenzione sul Signore che viene come giudice giusto; l'atteggiamento che sollecita è quello della conversione.
- La terza domenica pone al centro la figura di Giovanni il Battista; l'atteggiamento che sollecita è quello della gioia dello spirito che deriva dall'approssimarsi del Salvatore.
- La quarta domenica è concentrata su Maria che accoglie il disegno di Dio e genera il Salvatore; l'atteggiamento che sollecita è modellato su quello della Vergine: disponibilità e accoglienza.

Tempo di fiducia, dunque, di apertura e di attenzione a Colui che perennemente viene nella propria storia; tempo di incontro con tutte quelle realtà che permettono di saper valutare con sapienza le realtà della vita nella continua ricerca di ciò che non tramonta mai e che solo la dimensione spirituale può offrire.

- Nei giorni feriali il percorso si snoda lungo tre settimane, seguite dai giorni delle ferie maggiori che hanno un contenuto particolare e che per questo vengono accostate con uno stile di approccio diverso.

La prima settimana si apre con la voce del profeta Isaia, il profeta dell'attesa, di un'attesa che non delude, a condizione che sia accolta e vissuta con lo sguardo aperto all'accoglienza e alla speranza. Tutto que-

sto perché la vita – ed è la linea della seconda settimana – è costituita da un percorso costantemente bisognoso di certezze; e Dio è la grande certezza da accogliere. Ma anche l'accoglienza è garantita da alcune condizioni: se Dio è sempre fedele alle sue promesse, altrettanto deve esserlo colui che si pone in atteggiamento di attesa e di accoglienza del Dono – terza settimana –.

Il percorso offerto dalle ferie maggiori è accompagnato dalla novena del Natale. Qui la pietà popolare ha saputo intrecciare il messaggio biblico con la meditazione e con la supplica: dal canto delle profezie alla riflessione offerta dalla liturgia fino al cantico del *Magnificat* si snoda una pagina ancora più unitaria di fede e di devozione in cui la *lectio* trova ulteriori elementi per arricchire la propria spiritualità.

Il confronto con alcuni testi prefaziali facilita la sintesi spirituale esaltando l'attuazione del mistero della Salvezza. Ai testi dell'Avvento vanno uniti quelli del Natale, dell'Epifania e del Battesimo del Signore: solo così la comprensione del tempo dell'attesa e del compimento raggiunge il suo traguardo, mentre con l'annuncio che viene dato proprio nella solennità dell'Epifania proietta la visione e l'esperienza del mistero verso il suo compimento, la Pasqua.

*Egli il Messia] fu annunciato da tutti i profeti,
la Vergine Madre lo attese e lo portò in grembo con ineffabile amore,
Giovani proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo.
Lo steso Signore, che ci invita a preparare con gioia il suo Natale,
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode (Avvento II).*

*Tu [o Padre] ci hai nascosto il giorno e l'ora
in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia,
apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore.
In quel giorno tremendo e glorioso passerà il mondo presente
e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova.
Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo,
perché lo accogliamo nella fede
e testimoniamo nell'amore
la beata speranza del suo regno (Avvento IA).*

≈ VII ≈

Isaia, il profeta di un'attesa che non delude

(28 novembre – 2 dicembre 2022)

Nella prima settimana del tempo di Avvento il *Lezionario* propone ogni giorno temi che trovano nella voce del profeta Isaia la loro configurazione. Isaia è il profeta dell'attesa; nelle sue innumerevoli pagine declina un insieme di annunci e di atteggiamenti da assumere per essere degni di accogliere il Messia prefigurato.

Il termine «pace» costituisce come il ritornello per individuare le condizioni di un'attesa, ma anche il dono di una presenza che qualifica il regno di Dio (Ln). Giustizia e pace sono i doni messianici costantemente da invocare (Mt) perché la speranza nel Signore costituisca una garanzia che non venga mai meno (Mc). Dio è fedele alla sua promessa di prosperità (Gv); ma per essere degni di meritare tale promessa è essenziale possedere la capacità dell'ascolto (Vn).

➤ Lunedì 28 novembre – *Tutti riuniti nella pace del regno di Dio*

Di giorno o di notte, con il caldo o con il freddo, in qualunque momento la protezione del Signore non viene mai meno. L'immagine della «tenda» che offre ombra, rifugio e riparo contro ogni avversità rinvia ad una presenza: quella di Dio in mezzo al suo popolo; è «la gloria del Signore» che si pone «sopra ogni cosa come protezione», ed è per questo che il Salmo 121 invita all'incontro per conseguire pace e sicurezza per tutti.

[Isaia] ⁴*In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele.* ³*Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.* ⁴*Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio,* ⁵*allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante*

il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, ⁶come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

Salmo 121 (122)

«Andiamo con gioia incontro al Signore»

¹*Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».*

²*Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!*

³*Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.*

⁴*È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Signore.*

⁵*Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.*

⁶*Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;*

⁷*sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.*

⁸*Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!».*

⁹*Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.*

➤ **Martedì 29 novembre – *Giustizia e pace: doni messianici da attendere e invocare***

L'attesa di giorni all'insegna di giustizia e pace può essere coronata solo dalla venuta di Colui su cui «si poserà lo spirito del Signore»; i doni che Egli porta con sé ed elargisce a chi li invoca costituiscono la chiave per un retto vivere, sempre. Da qui l'invocazione al «re di giustizia e di pace» che riecheggia nel Salmo 71.

[Isaia] **11¹***Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.*

Salmo 71 (72)

«Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace»

«Vieni, Signore, re di giustizia e di pace»

¹O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;

²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia

e i tuoi poveri secondo il diritto.

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,

finché non si spenga la luna.

⁸E d'omini da mare a mare,

dal fiume sino ai confini della terra.

¹²Perché egli libererà il misero che invoca

e il povero che non trova aiuto.

¹³Abbia pietà del debole e del misero

e salvi la vita dei miseri.

¹⁷Il suo nome duri in eterno,

davanti al sole germogli il suo nome.

In lui siano benedette tutte le stirpi della terra

e tutte le genti lo dicano beato.

➤ Mercoledì 30 novembre – **Una garanzia: sperare nel Signore**

Morte e lacrime fanno parte del quotidiano di ogni esistenza: il loro superamento risiede solo rinnovando la speranza nella promessa del Signore. Una promessa che è racchiusa nell'opera di salvezza compiuta nella Pasqua del Cristo; e nella partecipazione alla celebrazione memoriale di tale evento è offerta la garanzia per essere sempre con il Signore, come esalta il Salmo 22, oggi riletto e pregato nell'ottica della vita e della testimonianza del primo chiamato tra gli apostoli, sant'Andrea, «annunciatore del Vangelo e guida» (colletta).

[Isaia] 25⁸Il Signore eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato. ⁹E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza.

Salmo 22 (23)

«Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita»

¹*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

²*Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.*

³*Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.*

⁴*Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.*

⁵*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.*

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

⁶*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

➤ Giovedì 1° dicembre

La fedeltà di Dio è garanzia di vita e di prosperità

Tutte le pagine della storia della salvezza racchiudono segni della fedeltà di Dio nei confronti del suo popolo; Egli «è una roccia eterna». Rinnovare la fiducia in lui costituisce un invito a benedire il suo progetto perché «il suo amore è per sempre» e illumina il cammino del suo popolo, come invita ad esaltare il Salmo 117.

[Isaia] **26⁴***Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna,* ⁵*perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo.* ⁶*I piedi la calpestanto: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».*

Salmo 117 (118)

«Benedetto colui che viene nel nome del Signore»

¹*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

⁸*È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.*

⁹È meglio rifugiarsi nel Signore che fidarsi nei potenti.

¹⁹Apritemi le porte della giustizia:

vi entrerò per ringraziare il Signore.

²⁰È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti.

²¹Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,

perché sei stato la mia salvezza.

²⁵Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina.

➤ Venerdì 2 dicembre

Ritrovare la capacità dell'ascolto e della visione

Orecchie per ascoltare, occhi per vedere: due immagini antropomorfe che permettono di comprendere il contenuto del «libro» della rivelazione. Il canto del Salmo 26 esalta quella luce e salvezza che il Signore dona per rinsaldare il cuore per essere pronto ad affrontare ogni contrarietà e a dare il giusto senso alle sfide della vita per superarle.

[Isaia] Così dice il Signore Dio: ²⁹¹⁸Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. ¹⁹Gli umili si rallegheranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. ²⁰Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, ²¹quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. ²⁴Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione».

Salmo 26 (27)

«Il Signore è mia luce e mia salvezza»

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

⁴Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

*¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.*

*¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

Preghiera conclusiva

O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà
di andare incontro con le buone opere
al tuo Cristo che viene,
perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.

O Dio,
che per radunare tutti i popoli nel tuo regno
hai mandato il tuo Figlio nella nostra carne,
donaci uno spirito vigilante,
perché, camminando sulle tue vie di pace,
possiamo andare incontro al Signore
quando verrà nella gloria.

≈ VIII ≈

La vita: un percorso bisognoso di certezze

(5-9 dicembre 2022)

Anche la seconda settimana del tempo di Avvento è illuminata dalla voce del profeta Isaia. Il percorso della *lectio* si mantiene fedele alla linea feriale anche quando qualche festa o solennità si intreccia con il calendario feriale, come la solennità dell'Immacolata: la partecipazione a questo appuntamento mariano offre una ricchezza tematica che riconduce all'origine dei tempi nuovi quando il progetto di Dio si è concretizzato a partire dal concepimento immacolato di Coi che sarebbe divenuta la madre del Redentore.

L'attesa del Natale è costellata di motivi per lodare il Salvatore (Ln); tra questi la certezza che Dio viene «per consolare» (Mt). L'attesa è costantemente caratterizzata da speranza, e sperare nel Signore è il segreto per riacquistare una continua energia (Mc) per andare incontro al Signore, mentre – in contemporanea – è lui che viene incontro al suo popolo (Gv); e la sua promessa non viene mai meno, al di là delle tante situazioni di infedeltà (Vn).

➤ Lunedì 5 dicembre – *Motivi per rallegrarsi e lodare il Salvatore*

La promessa della venuta del Salvatore restituisce vigore e fiducia. Le immagini usate dal profeta Isaia permettono di intravedere motivi di speranza che si traducono in certezze, tanto da poter cantare «con gioia e con giubilo» con le parole del Salmo 84: «Egli viene a salvarci».

[Isaia] 35¹ *Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso* ²*fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.* ³*Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.* ⁴*Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».* ⁵*Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.*

Salmo 84 (85)

«Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci»

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

➤ Martedì 6 dicembre – *Dio viene per consolare*

È vero, tutto passa; solo la parola del Signore «dura per sempre». E la sua parola quando è accolta parla al cuore, si radica nell'intimo della persona come elemento di consolazione e di forza per superare ogni male e ogni forma di tribolazione. È questa potenza divina – come canta il Salmo 95 – che si fa presente e che attende di essere acclamata con le parole e con le opere; e la vita di san Nicola, vescovo (sec. IV), di cui oggi si fa memoria, ne è un esempio emblematico.

[Isaia] **40**¹«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. ²Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». ³Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. ⁴Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. ⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. ⁷Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. ⁸Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Salmo 95 (96)

«Ecco, il nostro Dio viene con potenza»

¹*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.*

²*Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

³*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

¹⁰*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!*

Egli giudica i popoli con rettitudine.

¹¹*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;*

¹²*sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta*

¹³*davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

➤ **Mercoledì 7 dicembre – *Sperare nel Signore: il segreto per riacquistare energia***

Sperare: atteggiamento non facile, e tuttavia ineludibile per mettere «ali come aquile», per saper affrontare situazioni di ogni genere e superarle senza affanno né stanchezza. È il contesto spirituale che offre il terreno per benedire, per “dire bene” delle opere del Signore, come ricordano le parole del Salmo 102, e come propone l’insegnamento di vita di sant’Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa (sec. IV), oggi ricordato e onorato nel mondo intero.

[Isaia] **40**²⁸*Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.* ²⁹*Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.* ³⁰*Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono;* ³¹*ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.*

Salmo 102 (103)

«Benedici il Signore, anima mia»

¹*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

²*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

³*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,*

⁴*salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

⁸*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.*

¹⁰*Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

➤ **Giovedì 8 dicembre – *Una certezza: il Signore viene in aiuto***

La coincidenza odierna tra il messaggio che assicura l'aiuto di Dio e la solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria (il dogma fu proclamato da Pio IX nel 1854) costituisce una garanzia: non siamo abbandonati a noi stessi. Il progetto misericordioso di Dio passa attraverso la predisposizione di Maria: concepita «immacolata» per essere «Madre di Dio», *Theotokos* secondo la terminologia della tradizione ortodossa.

[Isaia] **41**¹³*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». ¹⁴Non temere, io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele. ¹⁵Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. ¹⁶Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. ¹⁷I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.*

Salmo 144 (145)

«Il Signore è misericordioso e grande nell'amore»

¹O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

⁹Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,

¹²per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

➤ Venerdì 9 dicembre – *Le promesse di Dio sono sempre valide*

I verbi al condizionale usati dal profeta Isaia sono introdotti dal «se...»: è l'indicatore che tutto è riposto nella libera scelta del fedele che intende aderire a Dio in modo da lasciarsi guidare sulla strada intrapresa. Solo così si può camminare sorretti dalla «luce della vita» come ricordano le parole del Salmo 1, e come invita l'esempio di donazione esistenziale del laico san Giovanni Diego Cuauhtlatoatzin (secc. XV-XVI) che fu tra i primi *indios* a ricevere il battesimo insieme alla moglie, e che successivamente diede origine al santuario mariano di Guadalupe in Messico.

[Isaia] 48¹⁷Dice il Signore, tuo redentore, il Santo d'Israele: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. ¹⁸Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. ¹⁹La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena. Non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».

Salmo 1

«Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita»

*¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori*

e non siede in compagnia degli arroganti,

*²ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*³È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:*

*le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*⁴Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;*

*⁵perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,*

*⁶poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Preghiera conclusiva

Dio grande e misericordioso,
fa' che il nostro impegno nel mondo
non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio,
ma la sapienza che viene dal cielo
ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

O Padre,
che hai fatto germogliare sulla terra il Salvatore,
e su di lui hai posto il tuo Spirito,
suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo,
perché portiamo frutti di giustizia e di pace.

≈ IX ≈

Prospettive che invitano all'accoglienza del Dono

(12-16 dicembre 2022)

Nella terza settimana del tempo di Avvento si alternano voci profetiche che nel loro insieme costituiscono un invito ad accogliere il dono della venuta del Salvatore. Sono i giorni in cui l'ebbrezza della ricerca dei regali da offrire come segno natalizio si intreccia con la preparazione del presepio e dell'albero destinato, questo, ad accogliere segni di fraternità e di amicizia.

La promessa della venuta di un Messia muove i suoi passi da molto lontano, dalla discendenza di Giacobbe (Ln). Una missione che non è destinata ad un solo popolo, l'eletto, ma a tutti i popoli e culture (Mt). Da qui la supplica legata all'immagine della pioggia (Mc). Il Signore viene: la sua presenza è un richiamo mentre risolve e incoraggia (Gv). E tutto questo in un orizzonte senza confini: «per tutti i popoli» (Vn).

➤ Lunedì 12 dicembre – *Una stella spunta da Giacobbe*

L'attesa è guidata dalla luce di una stella chiamata a brillare nel firmamento della vita sorretta dalla speranza del compimento di un'attesa. L'«oracolo di Balaam» invita alla fiducia: nello scorrere del tempo, mentre nell'intreccio delle vicende umane si compie progressivamente un'attesa, quella del Signore che è «via della vita»: per questo il fedele canta nel Salmo 24 di conoscere e sperimentare la via del Dio che viene. E la memoria della Beata Vergine Maria di Guadalupe – con il fascino misterioso del suo vestito che racchiude un immenso cielo stellato – invita ad un'attesa operosa.

[Numeri] 24¹⁵ Egli pronunciò il suo poema e disse: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo dall'occhio penetrante, ¹⁶oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. ¹⁷Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele.

Salmo 24 (25)

«Fammi conoscere, Signore, le tue vie»

«Sei tu, Signore, la via della vita»

*⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

*⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

*⁶Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

*⁷Ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.*

*⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;*

*⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

➤ Martedì 13 dicembre – *La salvezza è promessa a tutti*

Non c'è nessun genere di povertà che non possa trovare un esito positivo. Il profeta Sofonia si fa voce di tutti coloro che sono nella prova per sostenere la loro attesa; un sostegno che richiede come garanzia di accoglienza l'atteggiamento di «un labbro puro» che superi «una lingua fraudolenta». Solo così è possibile ricercare il Signore ed essere da lui ascoltati, come richiama il Salmo 33. E la testimonianza di vita di santa Lucia, vergine e martire (sec. IV) incoraggia a predisporre lo sguardo dello spirito a contemplare un giorno la gloria di Dio.

[Sofonia] ³Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime! ²Non ha ascoltato la voce, non ha accettato la correzione. Non ha confidato nel Signore, non si è rivolta al suo Dio. ⁹Allora io darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo. ¹²Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore ¹³il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

Salmo 33 (34)

«Il povero grida e il Signore lo ascolta»

«Il Signore è vicino a chi lo cerca»

*²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.*

*³Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.*

*⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

*²³Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

➤ Mercoledì 14 dicembre – *Stillate, cieli, dall'alto*

Giustizia e pace: due termini che sintetizzano una molteplicità di attese che pervadono l'animo di ogni persona; un animo spesso frammentato e che attende di essere ricomposto solo da «un dio giusto e salvatore» come promette ancora la voce del profeta Isaia. L'immagine della pioggia che pervade la terra assetata aiuta a comprendere l'animo umano in attesa di un benefico refrigerio che solo il Signore «re di giustizia e di pace» può donare; per questo il fedele implora che piova «il giusto» con le parole del Salmo 84. La vita del grande mistico san Giovanni della Croce, presbitero e dottore della Chiesa (sec. XVI) – di cui oggi la Chiesa fa memoria –, costituisce un richiamo a lasciarsi immergere in un mistero la cui chiave di comprensione è costituita e garantita dalla Croce.

[Isaia] ⁴⁵¹⁸Così dice il Signore, che ha creato i cieli, egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra e l'ha resa stabile, non l'ha creata vuota, ma l'ha plasmata perché fosse abitata: «Io sono il Signore, non ce n'è altri. Non sono

forse io, il Signore? Fuori di me non c'è altro dio; un dio giusto e salvatore non c'è all'infuori di me. ²²Volgetevi a me e sarete salvi, voi tutti confini della terra, perché io sono Dio, non ce n'è altri.

Salmo 84 (85)

«Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto»

«Vieni, Signore, re di giustizia e di pace»

⁹*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

¹⁰*Si, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

¹¹*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.*

¹²*Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

¹³*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;*

¹⁴*giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

➤ **Giovedì 15 dicembre – Il Signore ci richiama e risollewa**

Espressioni di un affetto infinito e «perenne» traspaiono dalle parole di Isaia per aiutare a comprendere che l'amore del Signore non viene mai meno al di là di situazioni o di incertezze che talora turbano l'animo umano. Se il Signore sembra nascondere il suo volto è solo per richiamarci e rivolgere lo sguardo a colui che è la sorgente di ogni sicurezza; solo così si può superare ogni rossore, ogni tipo di vergogna, ogni forma di disonore: l'«alleanza di pace» stabilita dal Signore non viene mai meno, come ricorda il Salmo 29.

Nella diocesi si può fare memoria del beato Bonaventura Bonaccorsi (sec. XIV), dell'Ordine dei Servi di Maria, che ricevette la professione religiosa della Santa poliziana, e che aveva iniziato la costruzione della chiesa di santa Maria Novella in Montepulciano, successivamente dedicata a sant' Agnese.

[Isaia] ⁵⁴*Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua*

giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza. ⁵Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. ⁸In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. ¹⁰Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

Salmo 29 (30)

«Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato»

*²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.
⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
⁶perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.
¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!». ¹²Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

➤ Venerdì 16 dicembre – **Una casa di preghiera per tutti i popoli**

All'immagine di una «casa di preghiera» costituita da strutture murarie si contrappone l'immagine del terreno destinato a preparare quella casa di preghiera che sarà il Cristo stesso. In lui ogni popolo, ogni cultura può avere accesso a Dio Padre. Tutto è per, con, in Cristo, perché lui è il sacerdote, il mediatore e soprattutto la vittima; per questo, uniti in lui, ogni sacrificio è gradito su quell'Altare. È da qui, pertanto, che scaturisce la lode di tutti i popoli, come ricorda il Salmo 66.

[Isaia] **56¹** *Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi». ²Beato l'uomo che così agisce e il figlio dell'uomo che a questo si attiene, che osserva il sabato senza profanarlo, che preserva la sua mano da ogni*

male. ⁶Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, ⁷li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Salmo 66 (67)

«Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti»

*²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*⁵Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

⁷La terra ha dato il suo frutto.

Ci benedica Dio, il nostro Dio,

*⁸ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

Preghiera conclusiva

Guarda, o Padre, il tuo popolo
che attende con fede il Natale del Signore,
e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza
il grande mistero della salvezza.

Dio della gioia, che fai fiorire il deserto,
sostieni con la forza creatrice del tuo amore
il nostro cammino sulla via santa preparata dai profeti,
perché, maturando nella fede,
testimoniamo con la vita la carità di Cristo.

≈ X ≈

Un itinerario che predispone alla nascita del Salvatore

(17-24 dicembre 2022)

In questa settimana cambia lo stile della *lectio*. Le “ferie maggiori”, che predispongono alla venuta immediata del Salvatore, racchiudono una ricchezza tematica particolare: una ricchezza che scaturisce da tutti gli elementi della celebrazione (a loro volta completati dalla *Liturgia delle Ore*). Per questo si è guidati anzitutto dalla orazione colletta che dà l’orizzonte della giornata chiaramente illuminata dalle due letture e dal Salmo; nel loro insieme, costituiscono un tema unitario. Soffermarsi in particolare sul Salmo responsoriale è un modo per fare sintesi del tema mentre tutto è trasformato in preghiera, e l’antifona che si apre sempre con l’invocazione «O ...» viene a costituire l’elemento unificante e illuminante l’intera giornata.

Il percorso tematico si muove dall’assicurare che il Messia appartiene alla stirpe di Davide (17); è lui il «Dio con noi» (18), annunciato dall’Angelo (19): un annuncio che parla di una vergine che «concepirà e partorirà un figlio» (20); questi sarà il Dio in mezzo al suo popolo (21). Nel mistero dell’attesa la Chiesa contempla la gioia delle due Madri, Anna e Maria (22). La nascita del Precursore, Giovanni il Battista (23), prelude al sopraggiungere dello splendore di quella luce destinata a brillare in eterno (24).

➤ 17 dicembre – *Dalla stirpe di Davide ...*

«Dio creatore e redentore, che hai rinnovato il mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli, ci unisca a sé in comunione di vita» (colletta).

Con queste espressioni si apre la serie dei giorni che precedono immediatamente la solennità del Natale; una nascita il cui obiettivo è quello di unire «in comunione di vita» l’uomo e Dio tramite il Cristo.

Una «comunione» che si inserisce in una logica storico-salvifica, come prefigura il cap. 49 della *Genesi* incentrato sull’affermazione:

«Non sarà tolto lo scettro da Giuda ... finché verrà colui ... a cui è dovuta l'obbedienza dei popoli». In questa linea è da accogliere l'ascolto della genealogia di Gesù Cristo secondo il testo di Matteo.

All'assemblea non resta che implorare l'attuazione di tale progetto, sorretta dalle parole del Salmo 71 (72) con il ritornello: «Venga il tuo regno di giustizia e di pace»:

¹*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.
³Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
⁴Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.
⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
⁸E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.
¹⁷Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

È in questo orizzonte di storia della salvezza che la Chiesa acclama sia prima del Vangelo che al *Magnificat* durante la preghiera del Vespro: «O Sapienza dell'Altissimo, che tutto disponi con forza e dolcezza: vieni ad insegnarci la via della saggezza».

Un'invocazione cui fa eco la richiesta di essere splendenti «come lampade davanti al Cristo che viene» (orazione dopo la comunione).

➤ 18 dicembre – ... *discende il «Dio con noi»*

«Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo Figlio unigenito ci liberi dalla schiavitù antica» (colletta).

È il profeta Geremia a preannunciare «un germoglio giusto», l'unico che può far fiorire «giustizia e pace» come sottolinea il Salmo 71. Un

germoglio che nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, figlio di David. È la discendenza davidica che viene annunciata e confermata nel Vangelo di Matteo. Una discendenza che offre la garanzia sottolineata ancora dal Salmo 71 (72) con il ritornello: «Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace»:

¹*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.
¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.
¹⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.
¹⁹E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen.*

Le parole racchiuse nel canto alleluatico sono un grido di invocazione perché la liberazione promessa possa realizzarsi in pienezza: «O Signore, guida della casa d'Israele, che hai dato la Legge a Mosè sul monte Sinai: vieni a liberarci con braccio potente».

Per questo nell'orazione dopo la comunione l'assemblea implora: «Disponi i nostri cuori a ricevere nel tempio vivo della Chiesa la tua misericordia ...».

➤ 19 dicembre – *Un Angelo porta l'annuncio*

«O Dio, che con il parto della santa Vergine, hai rivelato al mondo lo splendore della tua gloria, fa' che veneriamo con fede viva e celebriamo con fervente amore il grande mistero dell'incarnazione» (colletta).

«Angelo»: un termine che indica la missione! Angelo è colui che annuncia: annuncia la nascita di Sansone – secondo il testo della prima lettura desunta dal libro dei Giudici –, annuncia la nascita di Giovanni Battista, secondo il racconto dell'evangelista Luca. L'atteggiamento di gioiosa accoglienza che l'assemblea assume è sorretto dalle parole del

Salmo 70 (71) che invitano a cantare «senza fine la gloria del Signore»:

*³Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:*

davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

*⁵Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*

*⁶Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:*

*¹⁶Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.*

*¹⁷Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

La richiesta di una liberazione dal male che si annida nel profondo di ogni persona è affidata al canto alleluatico nella semplice invocazione: «O Radice di Iesse, che t'innalzi come segno per i popoli: vieni a liberarci, non tardare».

In particolare l'assemblea domanda: «suscita in noi il desiderio dei beni promessi perché possiamo celebrare la nascita del Salvatore» (orazione dopo la comunione).

➤ 20 dicembre – *La Vergine concepirà e partorerà un figlio*

«Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'Angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola» (colletta).

La voce del profeta Isaia che tanto è riecheggiata nella prima parte del tempo di Avvento torna per annunciare l'incarnazione e la nascita del Salvatore, come descrive Luca nel suo vangelo. Fanno eco all'annuncio le parole del Salmo 23 (24) con il ritornello che rinsalda l'attesa dell'assemblea: «Ecco, viene il Signore, re della gloria»:

*¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

L'immagine della «chiave» è valorizzata per cogliere il senso di un'apertura che si contrappone a quella chiusura predisposta nel paradiso terrestre dopo il peccato originale: «O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni, e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre».

Solo in questa ottica è possibile rientrare in quell'orizzonte salvifico che permette all'assemblea di domandare: «... custodisci con la divina protezione coloro che partecipano ai tuoi misteri perché possano godere la vera pace» (orazione dopo la comunione).

➤ 21 dicembre – *Un Dio in mezzo al suo popolo*

«Esaudisci con bontà le preghiere del tuo popolo, o Padre, perché coloro che si rallegrano per la venuta del tuo Figlio unigenito nella nostra carne possano giungere al premio della vita eterna quando verrà nella gloria» (colletta).

La grande varietà del linguaggio biblico appare inesauribile; e anche in questo giorno la certezza di un Dio che viene in mezzo al suo popolo è preannunciata dalle parole del Cantico dei Cantici, come pure, in alternativa, da quelle del profeta Sofonia: tutte comunque convergenti nel segno della visita di Maria ad Elisabetta la quale, nella cugina, riconosce il Signore che le viene incontro, come descritto nel vangelo di Luca. All'assemblea non rimane che il canto dell'esultanza espresso dalle parole del Salmo 32 (33) con i ritornelli: «Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo», oppure: «Cantiamo al Signore un canto nuovo»:

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate.
¹¹Il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.
¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo.

Il Signore è atteso come luce, come liberatore, come padre, come colui che – solo – può liberare da ogni male. In questa linea l'assemblea canta: «O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte».

Una invocazione cui fa eco la conseguenza di una «partecipazione ai divini misteri» per ottenere «in abbondanza la salvezza dell'anima e del corpo» (orazione dopo la comunione).

➤ 22 dicembre – *La gioia di due Madri*

«O Dio, che vedendo l'uomo precipitato nella morte hai voluto redimerlo con la venuta del tuo Figlio unigenito, concedi a coloro che confessano con pietà sincera la sua incarnazione di condividere anche la gloria del redentore» (colletta).

Inesprimibile in parole umane la gioia della maternità. Ne sono un segno eloquente le espressioni racchiuse nel primo libro di Samuele dove Anna ringrazia per la nascita del figlio, e nel vangelo di Luca dove Maria esprime la sua lode nelle parole del *Magnificat*.

Eco di tutto questo è affidata ancora al primo libro di Samuele (cap. 2) con il ruolo di salmo responsoriale; un'eco condensata nel ritornello: «Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore»:

¹«Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.

*Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

*⁴L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.*

*⁵I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.*

*La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.*

*⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*⁸Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

Il versetto alleluatico invita ad acclamare: «O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa: vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra».

Questo l'orizzonte di salvezza entro cui si muove tutta la gioia di una maternità affidata nel tempo alla missione della Chiesa che dalla partecipazione all'Eucaristia implora di poter andare – con opere di giustizia – «incontro al Salvatore che viene e ottenere il premio della beatitudine eterna» (orazione dopo la comunione).

➤ 23 dicembre – *La nascita del Battista, il Precursore*

«Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi» (colletta).

È Malachia a preannunciare la venuta del «profeta Elia»: il redivivo è la prefigurazione di Giovanni il Battista secondo il racconto della nascita nelle parole dell'evangelista Luca. Una nascita che si presenta come un segno eloquente della venuta del Messia. Per questo, con le parole del Salmo 24 (25) l'assemblea può acclamare: «Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza»:

⁴*Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.*

⁵*Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.*

⁸*Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;*

⁹*guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.*

¹⁰*Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.*

¹⁴*Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.*

La supplica del popolo fedele è affidata all'imperativo «vieni»: qui risiede anche l'atteggiamento di accoglienza del «Dio con noi», e quindi la supplica: «O Emmanuele, Dio con noi, attesa dei popoli e loro liberatore: vieni a salvarci con la tua presenza».

Una presenza che impegna ad essere «pronti ad andare incontro con le lampade accese al Figlio che viene» (orazione dopo la comunione).

➤ 24 dicembre – ***Una luce che brilla in eterno***

«Affrettati, non tardare, Signore Gesù: la tua venuta dia conforto e speranza a coloro che confidano nella tua misericordia» (colletta).

L'attesa giunge al suo compimento. Le parole dell'evangelista Luca danno vita al cantico del *Benedictus*: un inno che invita a cantare l'opera di Dio nel tempo finalizzata a «dirigere i nostri passi sulla via della pace»; un orizzonte non limitato ma che durerà in eterno, come prefigurato nelle parole del secondo libro di Samuele che annuncia un trono che «sarà reso stabile per sempre». Di fronte a tutto questo le parole del Salmo 88 (89) danno vita al ritornello: «Canterò per sempre l'amore del Signore»:

²*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione*

farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,

³*perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

⁴«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

²⁷Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

È il bisogno di luce, quella dello spirito, che l'assemblea implora con insistenza, mentre affida la propria attesa all'antifona: «O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte».

Una richiesta che può essere garantita solo dalla partecipazione alla santa Eucaristia dove mentre l'assemblea pregusta «l'adorabile natività del Figlio» di Dio, può «accogliere nella gioia i suoi doni eterni» affidati alla Chiesa in attesa del suo ritorno ultimo nella gloria.

Riscoprire ogni giorno la bellezza della verità della celebrazione cristiana

Dobbiamo fare attenzione: perché l'antidoto della Liturgia sia efficace ci viene chiesto di riscoprire ogni giorno la bellezza della verità della celebrazione cristiana. Mi riferisco ancora una volta al suo senso teologico, come il n. 7 della *Sacrosanctum Concilium* ha mirabilmente descritto: la Liturgia è il sacerdozio di Cristo a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, olio, pane, vino, gesti, parole) perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo.

La continua riscoperta della bellezza della Liturgia non è la ricerca di un estetismo rituale che si compiace solo nella cura della formalità esteriore di un rito o si appaga di una scrupolosa osservanza rubricale. Ovviamente questa affermazione non vuole in nessun modo approvare l'atteggiamento opposto che confonde la semplicità con una sciatta banalità, l'essenzialità con una ignorante superficialità, la concretezza dell'agire rituale con un esasperato funzionalismo pratico.

Intendiamoci: ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica ...) e ogni rubrica deve essere osservata: basterebbe questa attenzione per evitare di derubare l'assemblea di ciò che le è dovuto, vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità rituale che la Chiesa stabilisce. Ma anche se la qualità e la norma dell'azione celebrativa fossero garantite, ciò non sarebbe sufficiente per rendere piena la nostra partecipazione.

(Papa Francesco, *Desiderio desideravi*, nn. 21-23).

Parte Terza

SI RIPRENDE IL CAMMINO VERSO LA QUARESIMA E LA PASQUA

«Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza ... A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli»: sono i termini dell'annuncio del giorno della Pasqua che viene proclamato nella solennità dell'Epifania dopo il Vangelo.

L'annuncio racchiude in una rapida sintesi che tutto il percorso della vita del fedele nel tempo è incentrato sul Triduo pasquale, «centro di tutto l'anno liturgico». È da quella Pasqua annuale che scaturisce la pasqua settimanale, la Domenica, in cui la Chiesa rende presente «il grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte». Tutto il resto – solennità, feste e commemorazioni – fa da corollario al cammino della Chiesa che «pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore».

È in questo orizzonte che il percorso delle sei settimane entro cui si dipana la *lectio* è guidato dalla lettera agli Ebrei e successivamente dalle prime pagine della Genesi, mentre il vangelo di Marco segna l'avvio di una lettura semicontinua che proseguirà con gli altri due Sinottici nella seconda parte del tempo ordinario.

Può destare sorpresa il percorso offerto dalla lettera agli Ebrei seguita dalla Genesi. In realtà l'organizzazione della pedagogia del Lezionario feriale aiuta a cogliere le dimensioni di un mistero tutto incentrato nella missione e nel sacrificio del Cristo. È alla luce di tale mistero che la Chiesa inizia la lettura dall'«In principio ...» in quanto solo alla luce del Cristo è possibile cogliere la chiave di tutta la creazione con la persona al vertice, e quindi la storia dell'umanità, per confluire nella storia del popolo eletto.

Alcuni embolismi prefaziali possono costituire un aiuto e un incentivo per cogliere attraverso la voce orante ed esaltante della Chiesa il senso di un percorso che si avvolge nel tempo intrecciando vicende personali con quelle sociali e ambientali.

*Tu [o Padre] hai creato il mondo
nella varietà dei suoi elementi
e hai disposto l'avvicinarsi dei tempi e delle stagioni.
All'uomo, fatto a tua immagine,
hai affidato le meraviglie dell'universo,
perché, fedele interprete dei tuoi disegni,
si prenda cura di tutto il creato,
e nelle tue opere glorifichi te,
per Cristo Signore nostro (Domeniche V).*

*Mirabile è l'opera da lui compiuta nel mistero pasquale:
egli ci ha fatti passare
dalla schiavitù del peccato e della morte
alla gloria di proclamarci stirpe eletta,
regale sacerdozio, gente santa,
popolo che egli si è acquistato,
per annunciare in ogni luogo i tuoi prodigi, o Padre,
che dalle tenebre ci hai chiamati
allo splendore della tua luce (Domeniche I).*

*Da te [o Padre] riceviamo esistenza, energia e vita:
ogni giorno del nostro pellegrinaggio sulla terra
è un dono sempre nuovo del tuo amore per noi
e un pegno della vita immortale,
poiché possediamo fin da ora le primizie dello Spirito,
nel quale hai risuscitato Gesù Cristo dai morti,
e viviamo nell'attesa che si compia la beata speranza
nella Pasqua eterna del tuo regno (Domeniche VI).*

≈ XI ≈

Il fondamento biblico-teologico del culto cristiano

(9-13 gennaio 2023)

La prima settimana del tempo ordinario invita a percorrere le pagine della lettera agli Ebrei dove il destinatario – qualunque credente disposto ad accogliere nella fede il messaggio rivelato – è posto di fronte ad un dato di fatto ineccepibile: «Dio ha parlato per mezzo del Figlio» (Ln). Il Cristo con tutta la sua vita è la chiave per comprendere il Mistero che avvolge ogni persona: un Mistero che passa attraverso la sofferenza (Mt). Si tratta di una logica che invita a comprendere come egli si sia reso simile all'uomo «per essere misericordioso» (Mc).

Di fronte a questa realtà sorge l'impegno di una reciproca esortazione per rispondere ai termini del progetto salvifico (Gv) e – nel contempo – per cogliere il valore e il significato del «settimo giorno» (Vn) prefigurazione delle realtà ultime in cui l'alleanza tra Dio e l'umanità, che ha avuto inizio con la creazione, avrà raggiunto il suo traguardo definitivo.

➤ Lunedì 9 gennaio – *Dio ha parlato per mezzo del Figlio*

La vita del credente non si muove all'insegna dell'incertezza; i suoi punti fermi sono costituiti dalla parola di Dio che «ha parlato a noi per mezzo del Figlio». È da questa certezza che prende forma l'atto di fede del credente per accogliere tutto quanto è stato annunciato e trasmesso attorno al mistero di un Dio che si è fatto storia, e continua a manifestarsi lungo le pieghe del tempo secondo un progetto i cui termini ci ha lasciato solo intravedere. Al fedele non resta che mantenersi nell'atteggiamento sollecitato dal Salmo 96: quello dell'adorazione in comunione con tutti gli angeli, come espresso nel cuore dell'Eucaristia con il canto del «Santo, santo, santo ...».

[Ebrei] ¹Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ²ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. ³Egli è irradiazione della sua glo-

ria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, ⁴divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.

Salmo 96 (97)

«Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli»

¹*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.*

²*Giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

⁶*Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

⁷*A lui si prostrino tutti gli dèi!*

⁹*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*

➤ Martedì 10 gennaio – ***La salvezza passa attraverso la sofferenza***

Accogliere il mistero della Croce è possedere la chiave per interpretare il mistero della vita considerata nei suoi molteplici aspetti e risvolti. La sofferenza è uno di questi, anzi è quello che segna ogni palpito dell'esistenza. Ma il credente incontra nella missione sacrificale del Cristo il senso di qualunque forma di dolore nella misura in cui trova la forza per trasfigurarlo in quello del Figlio di Dio. L'aver posto il Figlio «sopra ogni cosa» – come ricorda il Salmo 8 – è aver offerto non solo una garanzia ma anche aver donato il necessario aiuto per raggiungere il compimento del mistero dell'esistenza umana.

[Ebrei] ²*Quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. ¹⁰Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. ¹¹Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, ¹²dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi.*

Salmo 8

«Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa»

²*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!*

⁵*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

⁶*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

⁷*Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

⁸*tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,*

⁹*gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

➤ Mercoledì 11 gennaio – *Simile a noi per essere misericordioso*

La figura e la missione del «sacerdote» richiama il rapporto tra Dio e l'umanità: un rapporto che può essere mediato da chi riceve questa missione, sull'esempio del Cristo. Lui è il «sommo» che può «espiare i peccati del popolo». La garanzia è offerta dalla sua sofferenza: in quella luce si comprende l'aiuto che Egli può donare a coloro che «subiscono la prova»; e tale aiuto stipulato nella realtà dell'alleanza – come ricordato dal Salmo 104 – è garantito dai sacramenti della Chiesa attraverso cui il dono di grazia si manifesta e si sperimenta.

[Ebrei] ²¹⁶*Egli non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura.* ¹⁷*Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.* ¹⁸*Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.*

Salmo 104 (105)

«Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza»

¹*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.*

²*A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

³*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

⁴*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

⁶*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.*

⁷*È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

⁸*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,*

⁹*dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

➤ **Giovedì 12 gennaio – *Esortarsi a vicenda nell'oggi della vita***

La garanzia offerta dalla certezza dell'alleanza e delle sue implicanze costituisce un invito ad una reciproca esortazione a superare ogni limite offerto dal peccato, a vincere ogni seduzione: è la profonda e ineludibile realtà determinata dal fatto di essere «partecipi di Cristo»: un'espressione che rinvia a quanto avvenuto nel battesimo e continuamente rinnovato e perfezionato con gli altri sacramenti, a condizione di «non indurire il ... cuore» come richiama il Salmo 94, le cui parole sono proposte ogni giorno come apertura della preghiera ufficiale della Chiesa.

[Ebrei] ³¹²*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. ¹³Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. ¹⁴Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.*

Salmo 94 (95)

«Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore»

⁶*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.*

⁷È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!

⁸«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

⁹dove mi tentarono i vostri padri:

mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere.

¹⁰Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".

¹¹Perciò ho giurato nella mia ira:

"Non entreranno nel luogo del mio riposo"».

➤ Venerdì 13 gennaio – *Il valore simbolico del settimo giorno*

Viviamo di simboli; anzi ci nutriamo di simboli, e l'Eucaristia ne è il vertice. Tra questi il «settimo giorno» costituisce – sulla linea del racconto della Genesi – il simbolo di quel compimento del progetto salvifico che si risolverà solo «in quel riposo» che è la vita piena in Dio dove saremo tutti in Lui; e dove la proclamazione delle sue opere avrà raggiunto il vertice dell'espressione di ogni forma di lode, come ricorda il Salmo 77. In questo percorso la vita e l'esempio dei santi – come sant'Ilario, vescovo e dottore della Chiesa (sec. IV), di cui oggi ricorre la memoria – costituiscono un esempio e un richiamo a «conoscere e professare nella vera fede la divinità» del Cristo (colletta).

[Ebrei] ⁴Noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo! Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. ⁴Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. ⁵E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! ¹¹Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

Salmo 77 (78)

«Proclameremo le tue opere, Signore»

³Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato

⁴*non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore.*
⁶*Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
⁷perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio,
ma custodiscano i suoi comandi.*
⁸*Non siano come i loro padri,
generazione ribelle e ostinata,
generazione dal cuore incostante
e dallo spirito infedele a Dio.*

Preghiera conclusiva

Ispira nella tua paterna bontà, o Padre,
i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera,
perché veda ciò che deve fare
e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

O Dio della nuova ed eterna alleanza,
ascolta la nostra voce
che sale a te dalle strade del mondo:
come l'antico Israele cantava i tuoi prodigi
nel cammino verso la terra promessa,
così la Chiesa, animata dal tuo Spirito,
canti le tue meraviglie
nel suo peregrinare verso il Regno.

≈ XII ≈

Al centro è Cristo, sacerdote e mediatore

(16-20 gennaio 2023)

Il percorso offerto dalla lettera agli Ebrei durante la seconda settimana del tempo ordinario aiuta anche a comprendere che questo documento in definitiva – secondo gli specialisti – è una grande omelia che permette di approfondire alcuni temi essenziali della rivelazione cristiana. Riproposti dal *Lezionario* essi costituiscono altrettanti motivi per dire grazie per tutta l'opera di salvezza.

In questo orizzonte viene ricordato che il vero sommo sacerdote è Cristo che supera la prefigurazione del sacerdozio dell'Antico Testamento (Ln). In Cristo è ancorata la speranza cristiana, in modo sicuro e saldo (Mt). Il suo sacerdozio è eterno (Mc) in quanto ha offerto non cose materiali ma se stesso «una volta per tutte» (Gv); da qui la garanzia che Egli è il Mediatore di «un'alleanza nuova ed eterna» (Vn).

La settimana si conclude con la quarta «domenica della Parola», istituita da papa Francesco con Lettera *Aperuit illis* del 30 settembre 2019: una occasione per richiamare con maggior forza il ruolo che la parola di Dio ha nella vita del credente e, in modo particolare, nella liturgia dove l'annuncio racchiude un valore sacramentale: si compie ciò che viene annunciato quando la Parola incontra un cuore accogliente e disponibile, capace di risposta al progetto di Dio.

➤ Lunedì 16 gennaio – *Il sacerdote è Cristo*

La istituzione del sacerdozio nell'Antico Testamento costituiva una prefigurazione del vero nuovo ed eterno sacerdote, il Cristo. Vero Uomo e vero Dio, Gesù ha potuto realizzare il pieno ricongiungimento tra l'umanità e la divinità secondo quel progetto di alleanza stabilito nel tempo per portare a pienezza quanto stabilito da Dio. Al fedele non resta che acclamare con il Salmo 109: «Tu sei sacerdote per sempre».

[Ebrei] ⁵Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. ²Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che

sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. ³A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. ⁷Nei giorni della sua vita terrena Gesù offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. ⁸Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì ⁹e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ¹⁰essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

Salmo 109 (110)

«Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore»

¹Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

²Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!

³A te il principato nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:
«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

➤ Martedì 17 gennaio – **La speranza: un'ancora sicura e salda**

Speranza, fede, costanza, lavoro, carità, servizi vari ...: tanti impegni e scelte di vita che si intrecciano nel portare avanti un itinerario di fede e di vita nell'orizzonte di una certezza: Dio non dimentica! Ed è su questa certezza che si muove ogni tipo di impegno comunque unito a quell'ancora sicura e salda costituita dalla persona del Signore Gesù. Il Signore non dimentica mai la sua alleanza, come ricorda il Salmo 110, e accompagna tutto questo proponendo l'esemplarità dei santi, come sant'Antonio, abate (secc. III-IV) di cui la Chiesa oggi fa memoria ricordando quel «mirabile modello di vita cristiana» (colletta).

[Ebrei] ⁶¹⁰Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. ¹¹Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹²perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con

la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. ¹⁸Abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. ¹⁹In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, ²⁰dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Salmo 110 (111)

«Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza»

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.

⁴Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre.

➤ Mercoledì 18 gennaio – *Sacerdote in eterno*

Il ministero sacerdotale è legato allo scorrere del tempo fino alla *parusia*, e ai bisogni della comunità di fede; ma il sacerdozio di Cristo permane in eterno. Il suo ruolo di mediatore – cantato anche dal Salmo 109 – si compie in modo particolare in ogni celebrazione sacramentale, ma si rinnova pure ogni volta che le energie vitali della persona si esplicano nelle più diverse attività quando sono finalizzate alla realizzazione sempre più piena della persona in ogni ambito del lavoro, della scienza, della ricerca.

[Ebrei] ⁷¹⁵Sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, ¹⁶il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. ¹⁷Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Salmo 109 (110)

«Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore»

¹Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».

²Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!

³A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori;

dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.

⁴Il Signore ha giurato e non si pente:

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

➤ **Giovedì 19 gennaio – *Una volta per tutte ha offerto se stesso***

Il fondamento del sacerdozio di Cristo risiede nel fatto di aver offerto se stesso; non ha fatto ricorso ad altri segni, ma all'offerta della propria vita. In questa linea il suo sacrificio è diventato sorgente di salvezza che può essere realizzata in modo perfetto nella misura in cui ciascuno ha la possibilità, il desiderio, la volontà di avvicinarsi a Dio. E' un dono – quello del sacerdozio di Cristo – che attende di essere accolto sulla linea delle espressioni del Salmo 39 dove emergono gli atteggiamenti e le condizioni per entrare in questo dinamismo di grazia.

[Ebrei] ⁷²⁵[Il Cristo] può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.

²⁶Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. ²⁷Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso.

Salmo 39 (40)

«Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà»

⁷Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto

9 di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

10 Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

17 Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.

➤ Venerdì 20 gennaio – *Mediatore di un'alleanza nuova ed eterna*

La categoria che attraversa tutta la storia della salvezza è sintetizzata nel termine «alleanza». Dall'«In principio Dio creò il cielo e la terra ...» fino ai «... cieli e terra nuova ...» preannunciati nell'Apocalisse è tutto un proporre, riproporre, celebrare e richiamare la realtà di un rapporto che il termine «alleanza» cerca di esprimere; una realtà che ha il suo vertice nella celebrazione della nuova ed eterna alleanza e nella partecipazione al Corpo e Sangue del Cristo. La fedeltà a questa alleanza – costituita da «verità e grazia» come ricorda il Salmo 84 (85) – è rispecchiata nella vita dei santi come quelli ricordati oggi nella liturgia: san Fabiano, papa e martire (sec. III) e san Sebastiano, martire (sec. IV).

[Ebrei] *8*¹⁰ Questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. ¹¹ Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: «Conosci il Signore!». Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. ¹² Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati.

Salmo 84 (85)

«Amore e verità s'incontreranno»

«Le vie del Signore sono verità e grazia»

8 Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

10 Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abita la nostra terra.

11 Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino.

Preghiera conclusiva

Dio onnipotente ed eterno,
che governi il cielo e la terra,
ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo
e dona ai nostri giorni la tua pace.

O Padre, che per mezzo di Cristo,
Agnello pasquale e luce delle genti,
chiami tutti gli uomini
a formare il popolo della nuova alleanza,
conferma in noi la grazia del Battesimo,
perché con la forza del tuo Spirito
proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo.

≈ XIII ≈

Sorretti dal sacrificio della Nuova Alleanza

(23-27 gennaio 2023)

La terza settimana del tempo ordinario riconduce l'attenzione orante del credente su quello che è il centro dell'intera storia salvifica: il sacrificio di Cristo che sancisce nel suo sangue la nuova ed eterna alleanza. La prima, stabilita con Mosè e descritta nei capitoli XIX, XX e XXIV del libro dell'Esodo, era una preparazione a quella nuova, definitiva e pertanto eterna realizzata dal Cristo.

È la celebrazione memoriale di quel sacrificio che permette ad ogni credente di entrare in quella logica, di farne parte in modo sempre più pieno. Da qui l'attenzione che si rivolge in continuazione all'impegno nell'educare a partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia, dove rito e simbolo si intrecciano per cogliere quell'unione così profonda e unica tra Dio e l'uomo, e di cui il simbolo costituisce uno dei linguaggi insieme alla Parola rivelata.

In questa logica va colto l'orizzonte di una fede che sa volgere lo sguardo al ritorno ultimo del Signore nella gloria (Ln); è il sacrificio del Cristo che garantisce questa promessa (Mt); si tratta infatti di un'alleanza nuova e definitiva, scritta nei cuori non più su tavole di pietra (Mc). Tutto questo costituisce un ulteriore invito a rimanere saldi nella speranza come elemento essenziale per esortarsi a vicenda a vivere nella carità (Gv); e la perseveranza è il segreto per superare prove e sofferenze di ogni genere (Vn).

➤ Lunedì 23 gennaio

Apparirà una seconda volta a coloro che lo aspettano

Quante attese rimangono deluse! Ma c'è un'attesa che non può rimanere delusa: quella del ritorno ultimo del Signore nella gloria. Lo ha promesso lui stesso, e la sua parola rimane in eterno. Tutto si fonda sulla sua missione che termina con quel sacrificio che dà garanzia a tutto quello che Egli ha promesso. Essenziale è aspettarlo, e l'attesa viene riconfermata ogni volta che si celebra l'Eucaristia quando si proclama:

«... nell'attesa della tua venuta». Da qui il canto di lode e di ringraziamento, come invitano ad elevare le parole del Salmo 97.

[Ebrei] ⁹24 *Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.*

Salmo 97 (98)

«Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie»

¹*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

²*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.*

³*Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.
Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.*

⁴*Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

⁵*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;*

⁶*con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

➤ **Martedì 24 gennaio – Il vero sacrificio è quello di Cristo**

La sorgente di ogni santificazione risiede nel partecipare all'unico e perfetto sacrificio del Cristo il cui memoriale Egli stesso ci ha comanda-

to di celebrare, di attualizzare, fino al suo ritorno ultimo nella gloria. È in forza di quella donazione del Figlio al progetto del Padre che «siamo stati santificati» secondo il progetto della volontà di Dio Padre, come invita a ricordare il Salmo 39. Un cammino di santità che san Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa (secc. XVI-XVII), oggi al centro della liturgia, ha cercato di declinare per tutte le scelte di vita cristiana.

[Ebrei] **10⁵***Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. ⁶Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. ⁷Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». ⁹Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

Salmo 39 (40)

«Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà»

*²Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.*

*⁴Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.*

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

*¹⁰Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.*

*¹¹Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.*

*Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

➤ Mercoledì 25 gennaio – **Un'alleanza scritta nei cuori**

Il ruolo del sacerdozio unico ed eterno – «per sempre» ricorda il Salmo 109 – del Cristo è finalizzato a riconfermare ogni fedele in quella realtà dell'alleanza tra Dio e la persona, stabilita al momento del Batte-

simo e costantemente sorretta da tutti gli altri sacramenti. È in quel sacrificio, costantemente rinnovato sull'altare, che viene consumata ogni iniquità per essere trasfigurata in menti e cuori costantemente orientati alla legge del Signore. A questo obiettivo tende tutta l'opera di san Paolo apostolo che oggi ricordiamo nell'evento della sua conversione.

[Ebrei] **10**¹⁶*Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: ¹⁷e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

Salmo 109 (110)

«Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore»

¹*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi».*

²*Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici!*

³*A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato.*

⁴*Il Signore ha giurato e non si pente:*

«Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek».

➤ **Giovedì 26 gennaio – Saldi nella speranza per stimolarci a vicenda nella carità**

È sempre l'esempio che trascina. Stimolarsi a vicenda nella carità e nelle opere buone racchiude il segreto di una riuscita che trova la sua costante sorgente in quelle «riunioni» in cui la condivisione della Parola e del Pane della vita assicurano la validità e la realizzazione di un progetto di vita che richiede una costante ricerca del volto del Signore – come ricorda il Salmo 23 –, e che i santi Timoteo e Tito, vescovi, collaboratori dell'apostolo Paolo, oggi ricordano con il loro esempio di donazione e di fedeltà

[Ebrei] **10**²³*Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. ²⁴Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. ²⁵Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma*

esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

Salmo 23 (24)

«Noi cerchiamo il tuo volto, Signore»

¹*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

²*È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

³*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?*

⁴*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,*

⁵*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.*

⁶*Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

➤ **Venerdì 27 gennaio – *Gelosi della franchezza finora manifestata***

Perseverare significa continuare nell'impresa iniziata percorrendo *severa*, cioè realtà e situazioni impegnative, talora ardue. E gli esempi che l'autore del documento che leggiamo certifica fanno riferimento ad un insieme di prove che nella «luce di Cristo» possono essere affrontate e superate. Franchezza e perseveranza – tali da suscitare una positiva «gelosia» – sono le costanti per raggiungere e ottenere il premio «dal Signore», come ricorda il Salmo 36, e come sottolinea anche la memoria odierna di sant'Angela Merici, vergine (secc. XV-XVI), con «i suoi esempi di carità e prudenza» (colletta).

[Ebrei] **10**³²*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ³³ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. ³⁴Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. ³⁵Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. ³⁶Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

Salmo 36 (37)

«La salvezza dei giusti viene dal Signore»

³*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterrai la terra e vi pascolerai con sicurezza.*

⁴*Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

⁵*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
⁶farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

²³*Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.*

²⁴*Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano.*

³⁹*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro forza.*

⁴⁰*Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Pregghiera conclusiva

Dio onnipotente ed eterno,
guida le nostre azioni secondo la tua volontà,
perché nel nome del tuo diletto Figlio
portiamo frutti generosi di opere buone.

O Dio,
che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli,
fa' che le nostre comunità,
illuminate dalla tua parola,
e unite nel vincolo del tuo amore,
diventino segno di salvezza e di speranza
per coloro che dalle tenebre anelano alla luce.

≈ XIV ≈

La garanzia di una presenza eterna, ma esigente

(30 gennaio – 3 febbraio 2023)

Nella quarta settimana del tempo ordinario si completa la lettura del documento «agli Ebrei» cioè ai cristiani di origine ebraica, che avevano bisogno di comprendere il senso della propria storia e delle istituzioni culturali che avevano alimentato la propria fede. Da qui il confronto frequente tra le realtà dell'Antico e quelle del Nuovo Testamento incentrate in Cristo.

È nell'orizzonte dell'immenso progetto di Dio (Ln) che si può raccogliere l'esortazione ad essere perseveranti nella corsa della vita (Mt) superando tutti gli ostacoli, e considerando che la prova può essere colta come un segno dell'amore di Dio (Mc) che invita continuamente ad accostarsi alla «città del Dio vivente», a quella Chiesa dove tutti possono trovare accoglienza e comprensione (Gv). E questo a partire dalla certezza che Cristo è sempre lo stesso, «ieri, oggi e sempre» (Vn).

➤ Lunedì 30 gennaio – *Il progetto di Dio su di noi*

Difficile comprendere i termini del progetto di Dio su ciascuno di noi. Gli esempi che l'Autore del documento ricorda vogliono essere un elemento importante che aiuta a cogliere il senso di un agire sempre sorretto da quel «per fede» che ha animato ogni scelta. La radiografia degli eventi offre una gamma di situazioni cui va incontro chiunque accetti la scommessa di aderire a quel progetto animato dalla speranza. Per questo il Salmo 30 invita a «rendere saldo il cuore», pronto ad ogni avversità.

[Ebrei] **11**³²*Che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; ³³per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, ³⁴spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. ³⁵Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione.*

³⁶Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. ³⁷Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – ³⁸di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. ³⁹Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: ⁴⁰Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

Salmo 30 (31)

«Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore»

²⁰Quanto è grande la tua bontà, Signore!

La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia.

²¹Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.

²²Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia
in una città fortificata.

²³Io dicevo, nel mio sgomento:

«Sono escluso dalla tua presenza».

Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera
quando a te gridavo aiuto.

²⁴Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.

➤ Martedì 31 gennaio – **Perseveranti nella corsa che ci sta davanti**

La perseveranza è un tema che ricorre frequentemente, e ricorda che la vita è costituita da un percorso che è caratterizzato sempre da realtà impegnative. Essenziale è «tenere fisso lo sguardo su Gesù»: lui ci dà l'esempio e la forza, come ci ricorda in questo giorno anche la figura del "padre e maestro dei giovani" san Giovanni Bosco (sec. XIX) attraverso la cui intercessione l'assemblea domanda di ricevere «la stessa fiamma di carità» (colletta) per essere un segno per tutti coloro che «cercano» il

Signore, come ricorda il Salmo 21.

[Ebrei] **12¹** Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, **2**tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. **3**Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. **4**Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

Salmo 21 (22)

«Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano»

26Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

27I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

28Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

30A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere;

31lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene;

32annunceranno la sua giustizia;

al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

➤ Mercoledì 1° febbraio – **Il Signore corregge colui che egli ama**

È una logica strana quella del Signore: il suo amore passa attraverso la «correzione». Non facile da accettare, ma questo è il segreto per sperimentare il Suo amore. Come i genitori che per esprimere il loro amore verso i figli non hanno timore di riprenderli anche in modo forte, per aiutarli a crescere evitando tutto ciò che non aiuta uno sviluppo sereno e onesto. Una logica che si fonda su una certezza: «L'amore del Signore è da sempre» come ricorda il Salmo 102, ed è da questa certezza che scaturisce la lode.

[Ebrei] **12⁵***Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. ⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre?*

Salmo 102 (103)

«L'amore del Signore è da sempre»

¹*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.*

²*Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

¹³*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,*

¹⁴*perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

¹⁷*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,*

¹⁸*per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

➤ **Giovedì 2 febbraio – Accostarsi alla città del Dio vivente**

La giornata odierna è caratterizzata dalla festa della Presentazione del Signore al tempio, secondo la Legge di Mosè. La *lectio* continua ancora portando il fedele a trasformare in preghiera la certezza di accostarsi «alla città del Dio vivente» per incontrare il «mediatore dell'alleanza nuova» ed essere purificati dal suo sangue. Lì l'esperienza dell'amore di Dio raggiunge il suo vertice, come ricorda il Salmo 47.

[Ebrei] **12¹⁸***Voi non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, ¹⁹né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. ²²Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa ²³e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, ²⁴a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

Salmo 47 (48)

«Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore»

²Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, ³altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

⁴Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato.

⁹Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;

Dio l'ha fondata per sempre.

¹⁰O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempo.

¹¹Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

➤ Venerdì 3 febbraio

Gesù Cristo è sempre lo stesso: ieri, oggi e sempre

Nell'avventura delle scelte di fede c'è una certezza che non viene mai meno: Gesù Cristo è sempre lo stesso «ieri, oggi e sempre». Da qui la sorgente di tutti quegli atteggiamenti positivi appoggiati sulla certezza che Lui non ci lascia né ci abbandona. E il ritornello del Salmo 26 corona questa certezza mentre implora «luce e salvezza»: due realtà che nell'odierna memoria di san Biagio, vescovo e martire (sec. IV), e di sant'Ansgario (Oscar), vescovo (sec. IX) vengono affidate all'intercessione dei santi per «camminare sempre nella luce della verità» (colletta).

[Ebrei] ¹³¹L'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. ⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

Salmo 26 (27)

«Il Signore è mia luce e mia salvezza»

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

³Se contro di me si accampa un esercito,

il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra,

anche allora ho fiducia.

⁵Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda,

sopra una roccia mi innalza.

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

Preghiera conclusiva

Signore Dio nostro,
concedi a noi tuoi fedeli
di adorarti con tutta l'anima
e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

O Dio,
che hai promesso ai poveri e agli umili
la gioia del tuo regno,
dona alla tua Chiesa
di seguire con fiducia il suo Maestro e Signore
sulla via delle beatitudini evangeliche.

≈ XV ≈

Nella creazione il mistero di Dio e dell'uomo

(6-10 febbraio 2023)

Con la quinta settimana del tempo ordinario inizia la lettura delle prime pagine della Genesi. Al di là del percorso della *lectio*, il *Lezionario* offre i passaggi essenziali dei primi undici capitoli. Si tratta di un insieme di generi letterari tesi a spiegare l'origine del creato, come pure del male e di altri elementi ancora.

Contemplare l'opera della creazione ogni giorno diventa occasione per cogliere l'opera di Dio (Ln). Al vertice di tutto questo è la creazione dell'uomo e della donna, con un'annotazione unica: «a immagine di Dio» (Mt). Alle mani operose dell'uomo è affidato il creato, non come padrone ma come custode (Mc). Il vertice del mistero dell'amore umano sta nell'unione dell'uomo con la donna tanto da dare vita ad «un'unica carne» (Gv). Scelte radicali, comunque, sono richieste continuamente di fronte all'inclinazione verso il male (Vn).

➤ Lunedì 6 febbraio – *La creazione dell'universo, opera di Dio*

Il fascino del racconto dei primi capitoli della Genesi si apre su orizzonti sconfinati, e di cui oggi la scienza scopre appena qualche elemento di una immensità senza limiti. La Genesi offre una chiave non alla scienza, ma ad una visione della realtà che prende forma da quell'«In principio ...»: un genere letterario che invita a contemplare l'opera divina e a unirsi al Signore ringraziandolo «per tutte le sue creature», come ricorda il Salmo 103. La testimonianza di fede offerta dalla memoria dei santi Paolo Miki, presbitero, e Compagni, martiri giapponesi (sec. XVI) costituisce un incoraggiamento per cogliere nella creazione il mistero di Dio.

[Genesi] ¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. ³Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Salmo 103 (104)

«Gioisca il Signore per tutte le sue creature»

¹*Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.*
²*avvolto di luce come di un manto.*
⁵*Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.*
⁶*Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.*
¹⁰*Tu mandì nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti.*
¹²*In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.*
²⁴*Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.*
³⁵*Benedici il Signore, anima mia.*

➤ Martedì 7 febbraio – *L'uomo, a immagine di Dio*

Al vertice della creazione è la persona, riconosciuta secondo una prospettiva particolare: «a immagine di Dio»! Parole, queste, che denotano la somma dignità dell'uomo e della donna, posti al di sopra di ogni realtà creata, e con una missione particolare esplicitata nei versetti successivi. Il Salmo 8 sembra non avere parole adeguate per proclamare la propria ammirazione orante di fronte all'opera divina, per questo esclama la propria meraviglia affidata al ritornello del salmo.

[Genesi] ¹²⁶Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». ²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. ²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Salmo 8

«O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!»

*⁴Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,*

*⁵che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*⁶Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

*⁷Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:*

*⁸tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,*

*⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

➤ Mercoledì 8 febbraio – *Il creato: da coltivare e custodire*

La seconda pagina della Genesi costituisce una lezione di ecologia sempre attuale: tutti gli elementi della natura sono affidati all'uomo perché li coltivi e se ne serva per la propria esistenza, con quel rispetto che si addice all'obiettivo della natura stessa. Coltivare e custodire: due verbi che racchiudono un'infinità di attenzioni e di responsabilità, come ampiamente illustrato da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* (24 maggio 2015). Responsabilità educativa e rispetto per la persona emergono dalla memoria odierna di san Girolamo Emiliani (sec. XV-XVI), e di santa Giuseppina Bakhita, vergine (secc. XIX-XX): una duplice memoria che invita a benedire il Signore con le parole del Salmo 103 (104).

[Genesi] ²Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. ¹⁵Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Salmo 103 (104)

«Benedici il Signore, anima mia!»

*¹Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
²avvolto di luce come di un manto.*

*²⁷Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.*

*²⁸Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*²⁹Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.*

*³⁰Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

➤ **Giovedì 9 febbraio – *I due saranno un'unica carne***

La complementarità dei sessi porta l'uomo e la donna a costituire «un'unica carne». Qui la cellula dell'umanità; qui il segreto del superamento di ogni solitudine; qui la radice di ogni forma di aiuto che contribuisca alla realizzazione piena di un amore condiviso, aperto alla procreazione. Il ritornello del Salmo 127 è una guida nella contemplazione del mistero dell'amore che unisce l'uomo e la donna.

[Genesi] ²¹⁸Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». ²⁰Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. ²¹Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. ²²Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. ²³Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». ²⁴Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Salmo 127 (128)

«Beato chi teme il Signore»

¹*Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.*

²*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

³*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

⁴*Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore.*

⁵*Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

➤ Venerdì 10 febbraio – *Di fronte a scelte radicali*

Le immagini letterarie usate dal libro della Genesi per spiegare l'origine del male si muovono attorno a racconti che hanno l'obiettivo di far comprendere come la radice del male sia connaturale con quella del bene nella persona; Caino e Abele ne saranno un segno emblematico. Anche il male può essere come «un frutto buono da mangiare», ma le conseguenze non sono in quella linea. L'apertura degli occhi è un'espressione che fa cogliere le dimensioni del male; per questo va evitato in modo radicale, come ricordano le parole del Salmo 31. E la scelta di vita di santa Scolastica, vergine (sec. V-VI), di cui oggi la Chiesa fa memoria, è un invito a servire il Signore «con cuore puro» (colletta).

[Genesi] ³Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.

Salmo 31 (32)

«Beato l'uomo a cui è tolta la colpa»

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.

⁶Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo.

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.

Preghiera conclusiva

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia,
o Signore,
e poiché unico fondamento della nostra speranza
è la grazia che viene da te,
aiutaci sempre con la tua protezione.

O Dio, che fai risplendere la tua gloria
nelle opere di giustizia e di carità,
dona alla tua Chiesa
di essere luce del mondo e sale della terra,
per testimoniare con la vita
la potenza di Cristo crocifisso e risorto.

≈ XVI ≈

Un linguaggio per comprendere la realtà del bene e del male

(13-17 febbraio 2023)

Il percorso della *lectio* di questo anno pastorale si conclude sorretti e guidati dai testi biblici propri della sesta settimana del tempo ordinario. Sono le pagine essenziali disseminate nei primi capitoli della Genesi, sempre tese a spiegare il mistero della vita dell'uomo e delle realtà create.

I due personaggi Caino e Abele offrono una prima chiave di lettura dell'animo umano (Ln), come pure il racconto del diluvio permane come segno del male che deve scomparire e che nella pienezza dei tempi rinvia alle acque del battesimo dove ogni male scompare nel mistero di salvezza operata dal Cristo (Mt). Ottimo auspicio il segno della terra che riprende ad essere florida perché anch'essa può essere un riflesso dell'intento umano verso il bene o il male (Mc). Il fascino dell'arcobaleno mantiene la sua forza simbolica per indicare il rapporto di alleanza tra Dio e l'uomo (Gv). Il mistero delle lingue, infine, racchiude quel desiderio recondito dell'uomo di voler essere come un dio prescindendo dal vero Dio (Vn).

➤ Lunedì 13 febbraio – *Caino e Abele: il mistero dell'animo umano*

Tutto dipende dal cuore; e il volto rimane uno specchio. Un volto «abbattuto» e chino verso il basso è indice di un animo chiuso, propenso verso il male; privo del coraggio di guardare in alto – o almeno nel volto del fratello – lo sguardo denota un agire non positivo. «Se agisci bene non dovresti tenerlo alto quello sguardo?». Domanda sempre attuale che denota l'eterna dialettica tra bene e male. Ed ecco perché il Salmo 49 invita ad offrire a Dio il sacrificio della lode: di una vita cioè capace di cogliere lo sguardo di Dio riflesso nel volto nel fratello.

[Genesi] ¹Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». ²Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore

del suolo. ³Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, ⁴mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ⁵ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. ⁶Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? ⁷Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». ⁸Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Salmo 49 (50)

«Offri a Dio come sacrificio la lode»

¹Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.

⁸Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

¹⁶«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,

¹⁷tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

²⁰Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.

²¹Hai fatto questo e io dovrei tacere?

Forse credevi che io fossi come te!

Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.

➤ Martedì 14 febbraio – **Un diluvio per cancellare il male**

Anche questo episodio rientra in un genere letterario che caratterizza i primi capitoli della Genesi. Come cancellare il male che si è annidato nel cuore dell'uomo, soprattutto dopo quanto accaduto tra Caino e Abele? Il racconto del diluvio – passato nell'immaginario collettivo come evento liberatore da ogni male – aiuta a constatare che in «ogni intimo intento del cuore» c'è sempre del male, anzi nient'«altro che male». Una constatazione che invita a far tesoro di quanto ripetono le parole del ritornello del Salmo 28. E la festa odierna dei santi Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo (sec. IX) invita a implorare l'intercessione dei patroni d'Europa perché tutti costituiscano «un popolo concorde

nella vera fede e coerente nella testimonianza» (colletta).

[Genesi] ⁶Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. ⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. ⁷Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». ⁸Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. ⁷⁴Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». ¹⁰Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra.

Salmo 28 (29)

«Il Signore benedirà il suo popolo con la pace»

¹Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
²Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
³La voce del Signore è sopra le acque,
tuona il Dio della gloria,
il Signore sulle grandi acque.
⁴La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.
[Tuona il Dio della gloria]
⁹nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
¹⁰Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

➤ Mercoledì 15 febbraio – **La terra riprende ad essere florida**

Una natura amica: ecco quello che si prospetta dopo il diluvio; con un richiamo realistico: l'inclinazione al male presente in ogni animo umano non impedisce alla creazione di raggiungere il proprio obiettivo di portare frutto, di essere sempre rigogliosa, secondo il proprio stile e caratteristica. Tutto è affidato all'uomo che – consapevole del dono e della responsabilità di essere un buon amministratore dei beni della natura – offre un «sacrificio di ringraziamento» secondo le parole del Salmo 115.

[Genesi] 8²⁰*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. ²¹Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. ²²Finché durerà la terra, seme e messe, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno».*

Salmo 115 (116)

«A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento»

¹²*Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?*

¹³*Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.*

¹⁴*Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.*

¹⁵*Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.*

¹⁸*Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,*

¹⁹*negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.*

➤ **Giovedì 16 febbraio – *L'arcobaleno: segno dell'alleanza tra Dio e l'umanità***

Suscita sempre meraviglia e stupore il segno dell'arcobaleno che appare dopo un temporale. E l'uomo della Bibbia legge il fenomeno come un simbolo del legame davvero unico che Dio ha stabilito con l'uomo: un legame affidato al termine «alleanza» e garantito «per tutte le generazioni future». Da qui il riconoscimento che proviene dalla persona la quale nelle parole del Salmo 101 ritrova il senso con cui osservare la meraviglia della creazione.

[Genesi] 9⁶*Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo. ⁷E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela». ¹²Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. ¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. ¹⁶L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».*

Salmo 101 (102)

«Il Signore dal cielo ha guardato la terra»

¹⁶*Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,*

¹⁷*quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.*

¹⁸*Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera.*

¹⁹*Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:*

²⁰*«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,*

²¹*per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte».*

²⁹*I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza,*

²²*perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,*

²³*quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore».*

➤ Venerdì 17 febbraio – ***Babele: il mistero delle lingue!***

Con l'undicesimo capitolo della Genesi termina un linguaggio – come già sopra accennato – che cerca di interpretare e spiegare sia la creazione sia il mistero del bene e del male. Da ultimo l'immagine di «babele», la confusione delle lingue come elemento interpretativo di un desiderio nascosto nell'animo umano di voler sfidare il cielo, di sentirsi onnipotenti. Il Salmo 32 aiuta a guardare con realismo la propria condizione limitata ma sempre degna di ogni onore, anzi da sentirsi onorati qualora permanga il desiderio di essere «il popolo scelto dal Signore». Un desiderio che troviamo emblematicamente realizzato nella vita e nell'opera dei santi Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della beata Vergine Maria (sec. XIII).

[Genesi] ¹¹*Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni*

e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperso di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperso su tutta la terra.

Salmo 32 (33)

«Beato il popolo scelto dal Signore»

¹⁰Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

¹¹Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini;

¹⁴dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,

¹⁵lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Pregiera conclusiva

O Dio, che hai promesso di abitare
in coloro che ti amano con cuore retto e sincero,
donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

O Dio, che hai rivelato la pienezza della legge
nel comandamento dell'amore,
dona al tuo popolo di conoscere
le profondità della sapienza e della giustizia,
per entrare nel tuo regno di riconciliazione e di pace.

Conclusione

UN ITINERARIO ALLA LUCE DELLO SPIRITO

Ogni anno il tempo della Quaresima segna per il credente un periodo di intensa preparazione alla Pasqua. Si tratta di un percorso fortemente connotato da impegno su diversi ambiti che chiamano in causa un più decisivo rapporto con il Vangelo e con le scelte conseguenti.

Prezioso in questo periodo è il confronto con i contenuti del *Lezionario*: è dalla conoscenza di quegli elementi che si comprende il senso della parola di Dio nel culto, e – in particolare – l'articolazione tematica e la pedagogia che animano il percorso verso la Pasqua.

1. Tra Parola e Vita

In questa ottica la Quaresima presenta una grande ricchezza di parola di Dio, sia nei giorni festivi che feriali; le varie tematiche festive orientano in questo anno verso una riscoperta del Battesimo e delle sue implicanze. Così la linea delle cinque domeniche che conducono alla solennità delle Palme e quindi alla Settimana santa toccano temi che si intrecciano con il percorso formativo proprio dell'Iniziazione cristiana: tentazione, trasfigurazione, Samaritana, cieco nato e Lazzaro.

Su questo percorso si intesse tutto ciò che è racchiuso nella Settimana santa e soprattutto nel Triduo sacro: le peculiari celebrazioni anche per la loro unicità sono un invito a parteciparvi e a viverle come momento espressivo della fede.

Di conseguenza si apre lo sguardo di fede sul periodo di Pasqua: dalla domenica di Risurrezione a quella di Pentecoste il tempo scorre attraverso sette settimane. La presenza del Risorto con le sue apparizioni evidenzia la sua permanenza nella vita del fedele, nella comunità ecclesiale, nella storia ... Ci è di garanzia proprio il dono di quello Spirito che nel giorno di Pentecoste scende su chiunque si lasci permeare dalla sua azione.

2. Un percorso pasquale

La Quaresima presenta sempre momenti forti di impegno e di revisione di vita. Accanto alle domeniche si pongono i momenti penitenziali: sia quelli espressi in gesti di rinunce corporali come in quello tipico della Riconciliazione. Educare a questo percorso è contribuire a riscoprire un aspetto essenziale della Pasqua e dunque dell'Eucaristia.

- Il 22 febbraio è il *mercoledì delle Ceneri*: la partecipazione all'Eucaristia è caratterizzata da un peculiare atto penitenziale costituito dal segno delle ceneri come richiamo al limite della nostra esistenza e come memoria penitenziale.
- All'appuntamento dell'Eucaristia domenicale – imprescindibile sempre, ma in questo periodo quanto mai essenziale per le tematiche battesimali che vengono riproposte ogni tre anni – si alterna quello tradizionale della *Via Crucis* o anche della venerazione a Cristo crocifisso: e questo soprattutto in un tempo come il presente in cui il tentativo di eliminare il Crocifisso dallo sguardo della gente è più forte che mai!
- Tutto questo per predisporre l'animo a vivere intensamente la *domenica delle Palme* il cui segno caratteristico e tanto ricercato richiama il dono della pace costantemente da ricercare e invocare soprattutto nella partecipazione agli eventi pasquali.
- L'insieme della *Settimana santa* conserva un fascino unico sia per le celebrazioni che si svolgono e sia per le manifestazioni tipiche della pietà popolare: liturgia e pietà popolare sono due aspetti finalizzati all'unico obiettivo costituito dalla vita in Cristo.
- Nel ricordo del Congresso eucaristico diocesano realizzato lo scorso anno, è necessario richiamare il significato del Giovedì-Venerdì santo come momento di un'unica realtà: la passione e morte del Signore in rapporto all'*istituzione dell'Eucaristia*, e quindi la celebrazione dell'Eucaristia come memoriale del sacrificio della Croce.
- Il tempo di Pasqua con le sue domeniche permette di rivivere il messaggio che traspare dalle apparizioni del Risorto. In questa linea emerge l'importanza della valorizzazione della *Via Lucis*. A continuazione della *Via Crucis*, quella della Luce è una via che permette di realizzare un percorso il cui contenuto è strettamente relazionato con quello delle domeniche. Si attua in tal modo un percorso peda-

- gogico di forte impatto formativo.
- La *domenica di Pentecoste* è spesso organizzata con la sua celebrazione vigiliare, come momento ecclesiale per riscoprire il senso del dono dello Spirito, il ruolo del sacramento della Confermazione, e per verificare la presenza dello Spirito che opera nei sacramenti.
 - Nello specifico dell'itinerario formativo questo lungo periodo può costituire l'occasione per aiutare a cogliere i valori della *liturgia della Parola* in ogni Messa, e di riflesso l'articolazione della *liturgia eucaristica* quale memoriale del sacrificio della Croce.

3. La *Lectio* a servizio dell'Incontro

Periodo ricchissimo e unico questo tempo; esso è chiamato "forte" perché è dalla sua esperienza che il fedele trae forza per continuare nel proprio itinerario quotidiano.

L'intreccio con le numerose forme di pietà popolare costituisce un sostegno per quel cammino che ha bisogno di richiami culturali e di motivazioni spirituali per procedere nel tempo.

L'esperienza della *lectio* divina che in questo anno pastorale ci ha aiutati a cogliere il rapporto tra la prima lettura e il Salmo responsoriale presenta un'ulteriore ricchezza propria di quel dono costituito dalla parola di Dio che con abbondanza la Chiesa predispone ogni giorno tra la liturgia dell'Eucaristia e la *Liturgia delle Ore*.

Lo stupore per il mistero pasquale: parte essenziale dell'atto liturgico

Se venisse a mancare lo stupore per il mistero pasquale che si rende presente nella concretezza dei segni sacramentali, potremmo davvero rischiare di essere impermeabili all'oceano di grazia che inonda ogni celebrazione. Non sono sufficienti i pur lodevoli sforzi a favore di una migliore qualità della celebrazione e nemmeno un richiamo all'interiorità: anche quest'ultima corre il rischio di ridursi ad una vuota soggettività se non accoglie la rivelazione del mistero cristiano. L'incontro con Dio non è frutto di una individuale ricerca interiore di Lui ma è un evento donato: possiamo incontrare Dio per il fatto nuovo dell'incarnazione che nell'ultima Cena arriva fino all'estremo di desiderare di essere mangiato da noi. Come ci può accadere la sventura di sottrarci al fascino della bellezza di questo dono?

Dicendo stupore per il mistero pasquale non intendo in nessun modo ciò che a volte mi pare si voglia esprimere con la fumosa espressione "senso del mistero": a volte tra i presunti capi di imputazione contro la riforma liturgica vi è anche quello di averlo – si dice – eliminato dalla celebrazione. Lo stupore di cui parlo non è una sorta di smarrimento di fronte ad una realtà oscura o ad un rito enigmatico, ma è, al contrario, la meraviglia per il fatto che il piano salvifico di Dio ci è stato rivelato nella Pasqua di Gesù (cf Ef 1,3-14) la cui efficacia continua a raggiungerci nella celebrazione dei "misteri", ovvero dei sacramenti. Resta pur vero che la pienezza della rivelazione ha, rispetto alla nostra finitezza umana, una eccedenza che ci trascende e che avrà il suo compimento alla fine dei tempi quando il Signore tornerà. Se lo stupore è vero non vi è alcun rischio che non si percepisca, pur nella vicinanza che l'incarnazione ha voluto, l'alterità della presenza di Dio. Se la riforma avesse eliminato quel "senso del mistero" più che un capo di accusa sarebbe una nota di merito. La bellezza, come la verità, genera sempre stupore e quando sono riferite al mistero di Dio, porta all'adorazione.

Lo stupore è parte essenziale dell'atto liturgico perché è l'atteggiamento di chi sa di trovarsi di fronte alla peculiarità dei gesti simbolici; è la meraviglia di chi sperimenta la forza del simbolo, che non consiste nel rimandare ad un concetto astratto ma nel contenere ed esprimere nella sua concretezza ciò che significa.

(Papa Francesco, *Desiderio desideravi*, nn. 24-26).

INDICE

<i>Presentazione</i> del Vescovo Stefano	p.	3
--	----	---

INTRODUZIONE

1. Radicati in una Parola fonte di vita	»	6
2. Come raccogliere la sfida?	»	6
3. Organizzare la giornata attorno ad uno slogan	»	7
4. L'esemplarità del linguaggio liturgico	»	7
5. Educare alla preghiera con i Salmi	»	8
6. Siamo ancora capaci di stupirci? una Lettera di papa Francesco ci invita ...	»	8
7. Una seria e vitale formazione liturgica	»	12

Percorsi settimanali

PARTE PRIMA

Nelle ultime settimane del tempo ordinario Riprende il cammino del nuovo anno pastorale

I. Alcune provocazioni da parte dell'apostolo Paolo	»	15
II. Certezze che non vengono mai meno	»	20
III. Come dare senso ad una vita in Cristo?	»	26
IV. Consapevoli di essere comunità in cammino	»	32
V. Dall'Apocalisse l'invito ad accogliere una Parola amara e dolce	»	39
VI. Una presenza nella storia, sempre da ricercare	»	46

PARTE SECONDA

Avvento e Natale: dare senso ad ogni attesa

- | | | |
|--|---|----|
| VII. Isaia, il profeta di un'attesa che non delude | » | 55 |
| VIII. La vita: un percorso bisognoso di certezze | » | 61 |
| IX. Prospettive che invitano all'accoglienza del Dono | » | 67 |
| X. Un itinerario che predispone alla nascita del Salvatore | » | 73 |

PARTE TERZA

Si riprende il cammino verso la Quaresima e la Pasqua

- | | | |
|--|---|-----|
| XI. Il fondamento biblico-teologico del culto cristiano | » | 85 |
| XII. Al centro è Cristo, sacerdote e mediatore | » | 91 |
| XIII. Sorretti dal sacrificio della Nuova Alleanza | » | 97 |
| XIV. La garanzia di una presenza eterna, ma esigente | » | 103 |
| XV. Nella creazione il mistero di Dio e dell'uomo | » | 109 |
| XVI. Un linguaggio per comprendere la realtà del bene e del male | » | 115 |

CONCLUSIONE

Un itinerario alla luce dello Spirito

- | | | |
|--|---|-----|
| 1. Tra Parola e Vita | » | 121 |
| 2. Un percorso pasquale | » | 122 |
| 3. La <i>Lectio</i> a servizio dell'Incontro | » | 123 |

«Quaderni dell'Animazione Biblica Diocesana»

Come documentazione storica è opportuno ricordare il percorso della *Lectio* continua e della *Lectio* divina realizzato nella Diocesi di Montepulciano Chiusi Pienza a cominciare dall'anno pastorale 2003-2004.

Il servizio svolto nel contesto dell'animazione biblica ha attraversato molti libri della Sacra Scrittura. La pagina di storia permette di cogliere l'attività svolta, ma anche di rinviare a quella perenne *Lectio* che ogni domenica il fedele ritrova soprattutto nella «liturgia della Parola» della santa Eucaristia, e nella «Liturgia delle Ore». È questa la sorgente di tutte le forme di spiritualità nella Chiesa.

Prima serie:

- I - Il Vangelo di Luca (2003-2004)
- II - Le Lettere agli Efesini, ai Filippesi e a Timoteo (2004-2005)
- III - Le Lettere di Pietro, Giacomo e Giuda (2005-2006)
- IV - Gli Atti degli Apostoli (2006-2007)
- V - Il Vangelo di Giovanni (2007-2008)
- VI - La Prima Lettera ai Corinzi (2008-2009)
- VII - Il Libro dei Salmi 1 (2009-2010)
- VIII - Il Libro dei Salmi 2 (2010-2011)
- IX - Il Vangelo di Marco (2011-2012)
- X - La Parola della Fede (2012-2013)
- XI - L'Apocalisse di Giovanni (2013-2014)
- XII - Il Libro della Genesi 1-11 (2014-2015)
- XIII - La Lettera agli Ebrei (2015-2016)
- XIV - Il Cantico dei Cantici (2016-2017)
- XV - La Seconda Lettera ai Corinzi (2017-2018)
- XVI - Il Vangelo di Luca (2018-2019)
- XVII - Il Vangelo di Matteo (2019-2020)

Seconda serie:

- XVIII - «Lo riconobbero nello spezzare il pane» (2020-2021)
- XIX - Gli Atti degli Apostoli – Da Gerusalemme a Roma...
Il Vangelo incontra popoli e culture (2021-2022)
- XX - Radicati in quella Parola che, sola, dà vita (2022-2023)

